



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2023, n. 12

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

*Direttore:* Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);  
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

*Comitato editoriale:* Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);  
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

*Redazione tecnica:* Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),  
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

*Comitato scientifico:* Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filologia Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Naffisi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Franca Caterina PAPPARELLA, *Il costume funerario tardoantico e altomedievale della Basilicata alla luce di vecchi scavi e nuove acquisizioni*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

F.C. PAPPARELLA, *Il costume funerario tardoantico e altomedievale della Basilicata alla luce di vecchi scavi e nuove acquisizioni*,  
*Thiasos* 12, 2023, pp. 403-425

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## IL COSTUME FUNERARIO TARDOANTICO E ALTOMEDIEVALE DELLA BASILICATA ALLA LUCE DI VECCHI SCAVI E NUOVE ACQUISIZIONI

Franca Caterina Papparella\*

**Parole chiave:** Basilicata, Tardoantico, Archeologia funeraria, cristianizzazione della morte

**Keywords:** Basilicata, Late Antiquity, Funerary archeology, christianization of death

### **Abstract:**

*In recent decades, Basilicata has been affected by a number of stratigraphic investigations carried out as part of preventive archeology activities and critical editions of excavations carried out in the past. The funerary area in their territory showed a strongly rural organization, leading to hypothesize the presence of vici, as in the case of Il Finocchiaro and Tempa Rossa, Masseria Massari. The study of the sepulchral contexts and of the current grave goods leads to arguments on the actual Christianization of death in the late antique and early medieval age, revealing an important commission of pagan gestures and rituals.*

*La Basilicata negli ultimi decenni è stata interessata da un gran numero di indagini stratigrafiche svolte nell'ambito delle attività di Archeologia preventiva e di edizioni critiche di scavi effettuati nel passato. Le aree funerarie sul territorio dimostrano una organizzazione demica fortemente ruralizzate, portando ad ipotizzare la presenza di vici, come nel caso di località Il Finocchiaro e Tempa Rossa, località Masseria Massari. Lo studio dei contesti sepolcrali e dei corredi presenti porta ad argomentare sulla effettiva cristianizzazione della morte nel periodo tardoantico e primo altomedioevo, rivelando una importante commistione di gesti e ritualità pagana.*

Negli ultimi decenni la Basilicata è oggetto di un cospicuo numero di segnalazioni relative a scavi di necropoli. Le nuove acquisizioni derivate dalle indagini di archeologia preventiva e l'edizione completa di alcuni vecchi scavi di cimiteri consentono una più dettagliata conoscenza e comprensione dell'ideologia funeraria tardoantica e altomedievale della Lucania. Molte aree sepolcrali sono venute alla luce nel corso dei lavori per la realizzazione del metanodotto, del parco eolico, dello schema idrico Basento Bradano, il che porta ad argomentare sulla importanza e sempre più stringente necessità della sorveglianza archeologica nei cantieri urbani ed extraurbani. Ritrovamenti fortuiti che, indagati stratigraficamente, concorrono alla lettura del sistema insediativo dal punto di vista storico e culturale<sup>1</sup>. Numerosi sono i siti funerari rinvenuti nell'area del Potentino, che ricadono negli attuali Comuni di Potenza, Lavello, Banzi, Guardia Perticara, Corleto Perticara. Le attività di archeologia preventiva dirette dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, nell'area compresa tra i comuni di Palazzo San Gervasio, Banzi, Genzano di Lucania, sono confluite in un recentissimo lavoro curato da Sabrina Mutino, *Archeologia preventiva in Basilicata. Nuove ricerche a Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania* (Venosa 2021), che consente una più approfondita ricostruzione storica e culturale dell'area melfese-bradana.

Una sintesi preliminare sulle recenti indagini dell'area sepolcrale di località Spagnoletti di Lavello è stata presentata in occasione del LIX Convegno sulla Magna Grecia tenutosi a Taranto nel 2019. Edizioni più approfondite riguardano i contesti funerari di località Stompagno di Potenza, Il Finocchiaro di Lavello, Marascione di Banzi, Montagnola-Tempa Rossa di Corleto Perticara, Scalella di Guardia Perticara, San Pasquale di Chiaromonte, Collina del Castello di *Heraklea*, quest'ultima ricadente nell'area materana. A tali pubblicazioni vanno aggiunti i dati provenienti dall'ultimo studio sulle catacombe ebraiche di Collina della Maddalena di Venosa<sup>2</sup>, relativi alle attività di studio e ricerche, recu-

\* Università della Calabria - Dipartimento di Culture, Educazione e Società – DiCES: franca.papparella@unicl.it

<sup>1</sup> Per un recente inquadramento dell'area della valle del Bradano e l'assetto insediativo tra tardoantico e medioevo si veda l'interessante

contributo di SOGLIANI 2019. Si rimanda a SOGLIANI 2017 per lo stato della ricerca medievale in Basilicata e le relative campagne di scavo.

<sup>2</sup> LACERENZA *et alii* 2020.

pero e valorizzazione, finalizzate a una migliore e più profonda conoscenza della cultura e della storia identitaria della comunità ebraica. Nuovi elementi di lettura giungono dalle catacombe del settore inferiore, note con il nome di Santa Rufina<sup>3</sup>, che presentano una struttura planimetrica a pettine, con cunicoli più o meno paralleli e andamento Nord-Ovest/Sud-Est. Le deposizioni sepolcrali sono ubicate tra gli spazi dei piani pavimentali, in arcosoli e pareti sfruttando l'intero spazio sia orizzontalmente che in modo verticale, connotandosi come un ambiente con alta concentrazione di inumazioni. Durante i lavori di restauro sono state rinvenute due sepolture non violate in antico caratterizzate da una *menorah* incisa sulla malta di chiusura delle tombe. Il simbolo ebraico conferma ulteriormente quanto noto per le catacombe di Venosa<sup>4</sup>, ma l'indagine ha messo in luce altri graffiti (n. 25), tra cui numerosi richiamano il culto cristiano. Si tratta del simbolo della croce, semplice o apicata, che si trova associata allo spazio per l'alloggiamento della lucerna sulla parete rocciosa. L'assenza di elementi diagnostici non consente una attribuzione cronologica alla fase originaria, portando ad ipotizzare anche una attribuzione ai secoli successivi.

Nella parte nord-orientale della regione, il centro di Lavello, posto nell'area del Vulture-Melfese, si arricchisce di ulteriori dati che vanno ad aggiungersi a quelli già editi, come l'area funeraria di Pozzo d'Alitta, nota per una inumazione privilegiata in tomba internamente decorata ascrivibile nell'ambito dell'VIII secolo<sup>5</sup>. Di rilievo sono gli scavi effettuati in località Spagnoletti, *Verdedomus* e Il Finocchiaro (siti 240-241), dove sono stati messi in luce cimiteri di IV-VII secolo e alcune aree insediative. In località Spagnoletti<sup>6</sup> (tav. I), è stata rinvenuta una necropoli costituita da 16 sepolture. Le tombe sono del tipo a fossa con copertura in tegoloni ad alette, grossi spezzoni di lastre lapidee e in un caso (t. 1342) c'è la presenza del letto di deposizione, costituito da tegole poste di piatto. Gli inumati sono deposti con orientamento Nord-Est/Sud-Ovest e, in due casi, Est-Ovest. L'analisi tafonomica evidenzia la deposizione in spazio vuoto. Le sepolture sono monosome e polisome (bisome e trisome), con casi di riutilizzo e riduzione degli scheletri. Gli inumati sono deposti supini con le mani poggiate sul bacino e gli arti inferiori distesi. Lo studio antropologico ha consentito di definire il sesso e l'età degli inumati: 5 individui adulti di sesso femminile, 4 individui adulti di sesso maschile, due infanti (età < 3 anni) e un subadulto. Il corredo è costituito da oggetti di ornamento in bronzo e vasellame vitreo e ceramico ascritto al VI-VII secolo. Brocchette, anforette, boccaletti triansati e con beccuccio versatoio sono deposti accanto al capo dell'inumato, a volte inclinati sullo stesso. Solo nel caso della t. 1341 una olletta è posta sui piedi del defunto insieme a una grande quantità di chiodini in ferro per calzari "defunzionalizzati" del loro significato originario<sup>7</sup>, mentre nella t. 1343 una ciotola è deposta sulla riduzione della inumazione primaria. Viene segnalata la presenza di manufatti vitrei<sup>8</sup>. Gli oggetti di ornamento sono relativi ad anelli con verga piatta, orecchini ad anello semplice, vaghi in pasta vitrea e ambra di forma tubolare, cilindrica, a ciambella, elementi presumibilmente di collane; aghi crinali con capocchia sferica, lenticolare o prismatica.

Il sito di *Verdedomus*<sup>9</sup> (tav. II), localizzato nei pressi del centro di Lavello, è ancora inedito eccetto per il disegno della planimetria del contesto funerario e di alcuni oggetti di ornamento<sup>10</sup>. L'area funeraria, ascritta a fine VI-inizi VII secolo, è costituita da 57 tombe, disposte in modo ordinato in file distribuite su quattro settori, con una maggiore densità in quelli centrali, e con un orientamento Est-Ovest.

In località Il Finocchiaro (sito 240)<sup>11</sup> (tav. III), a Sud-Est di Lavello, lo spazio funerario è suddiviso in tre nuclei in base alla cronologia e alla disposizione topografica. Il primo raggruppamento è costituito da 23 tombe ed è ascritto a fine IV inizi V secolo, per la presenza di materiale diagnostico, quale le lucerne del tipo Fabbriotti II B. Le tombe sono a fossa terragna rivestita da laterizi e il corredo interno alla sepoltura è relativo a lucerne, a uno o due vasi, posti in prossimità dei piedi, a chiodini per calzari esclusivamente nelle tombe maschili. Una olla e una pentola in ceramica

<sup>3</sup> Cfr. DI LIETO 2020.

<sup>4</sup> La presenza nel territorio lucano di una comunità ebraica è testimoniata da diversi recuperi materiali, come ad esempio l'epigrafe proveniente dall'area a nord del Ponte di Sant'Oronzio di *Potentia* (cfr. MUTINO *et alii* 2019, p. 4, fig. 3), in cui è rappresentata una *menorah*; una brocca/anforetta in ceramica dipinta la cui ansa (parte superstite) ha un bollo raffigurante una stella a cinque punte rinvenuta nella villa di S. Gilio di Oppido Lucano: cfr. DI GIUSEPPE 2008. Relativamente a quest'ultimo caso l'A. ipotizza, con molta cautela, una ultima fase di frequentazione della villa da parte degli Ebrei, e non una coesistenza con la comunità cristiana, documentata dal recupero di lucerne di importazione africana decorate con croce latina. L'ansa con bollo ebraico, che richiama i prodotti *kosher*, è stata rinvenuta in stratigrafie relative alla fase di occupazione sporadica della villa fra VI e VIII secolo.

<sup>5</sup> Cfr. PAPPARELLA 2009, pp. 58, 252 e scheda 217. Da ultimo per la problematica connessa alla decorazione interna della tomba si veda

STRAPELLA 2014; DE VINGO, MARANO, PINAR GIL 2021a.

<sup>6</sup> MUTINO, LIENO, QUERO 2019.

<sup>7</sup> V. *infra*.

<sup>8</sup> Relativamente ai fr. editi (MUTINO, LIENO, QUERO 2019, fig. 4, B) il tipo di fondo porterebbe ad escludere una morfologia attribuibile al bicchiere.

<sup>9</sup> Lo studio sistematico è in corso di pubblicazione e le notizie relative al numero di tombe, alla grafica della planimetria e agli oggetti di corredo sono in CIRIELLO *et alii* 2015, p. 109 e fig. 2; MARCHETTA 2016, fig. 2.

<sup>10</sup> Nella tomba 1260 sono stati recuperati due anelli con verga liscia, mentre nella tomba 1243 gli anelli sono caratterizzati dalla verga decorata, con una stella a cinque punte (*pentalpha*) in un esemplare. La tomba 1252 ha restituito due orecchini ad anello semplice con pendenti: cfr. MARCHETTA 2016.

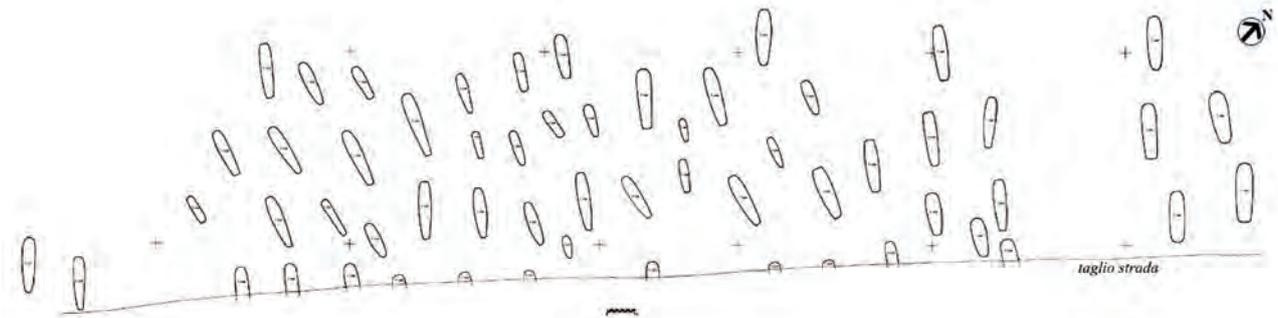
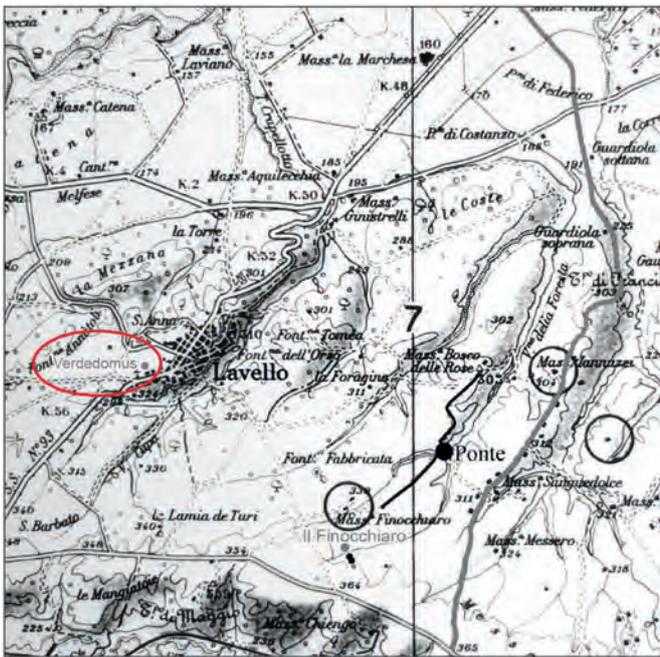
<sup>11</sup> Si rimanda a CIRIELLO *et alii* 2015 e a MARCHETTA 2016 per l'analisi di alcuni corredi.



Tav. I. Lavello, loc. Spagnoletti. Posizionamento su IGM del sito. Tipologie tombali. Corredi (da MUTINO, LISENO, QUERO 2019, figg. 1-4) (elab. grafica ing. A.A. Zappani).

da fuoco, testimonianze di corredo esterno ascrivibile all'espletamento del rito del *refrigerium*, sono poste sopra la copertura della t. 93. Il secondo nucleo, costituito da 70 tombe, viene datato al VI secolo e presenta una organizzazione spaziale in base al sesso e all'età degli inumati. Le tombe seguono un orientamento Est-Ovest e appartengono maggiormente a deposizioni maschili; nella parte centrale, l'orientamento è Nord-Sud e le deposizioni sono pertinenti a infanti e femmine, ad esclusione di due tombe maschili. Nelle tombe maschili, oltre a oggetti di abbigliamento si segnalano due bicchieri in vetro che si associano nelle tombe 79 e 80 ai chiodini dei calzari. Le tombe femminili presentano oggetti di ornamento: collane con vaghi poliedrici in pasta vitrea blu<sup>12</sup>, armille a fettuccia, orecchini ad anello semplice o

<sup>12</sup> MARCHETTA 2016; MARCHETTA 2021, fig. 4.



Tav. II. Lavello, loc. *Verdedomus*. Posizionamento su IGM del sito. Pianta della necropoli. Corredi (da CIRIELLO *et alii* 2015, fig. 2d-e; MARCHETTA 2016, fig. 2) (elab. grafica ing. A.A. Zappani).

decorato. Il terzo nucleo, costituito da 11 sepolture, è datato al VII secolo ed è caratterizzato dalla quasi totale assenza di corredi, se si escludono le tt. 96 e 104 in cui è stato rinvenuto un ago crinale a capocchia sferica e una fibula del tipo a omega con protomi zoomorfe.

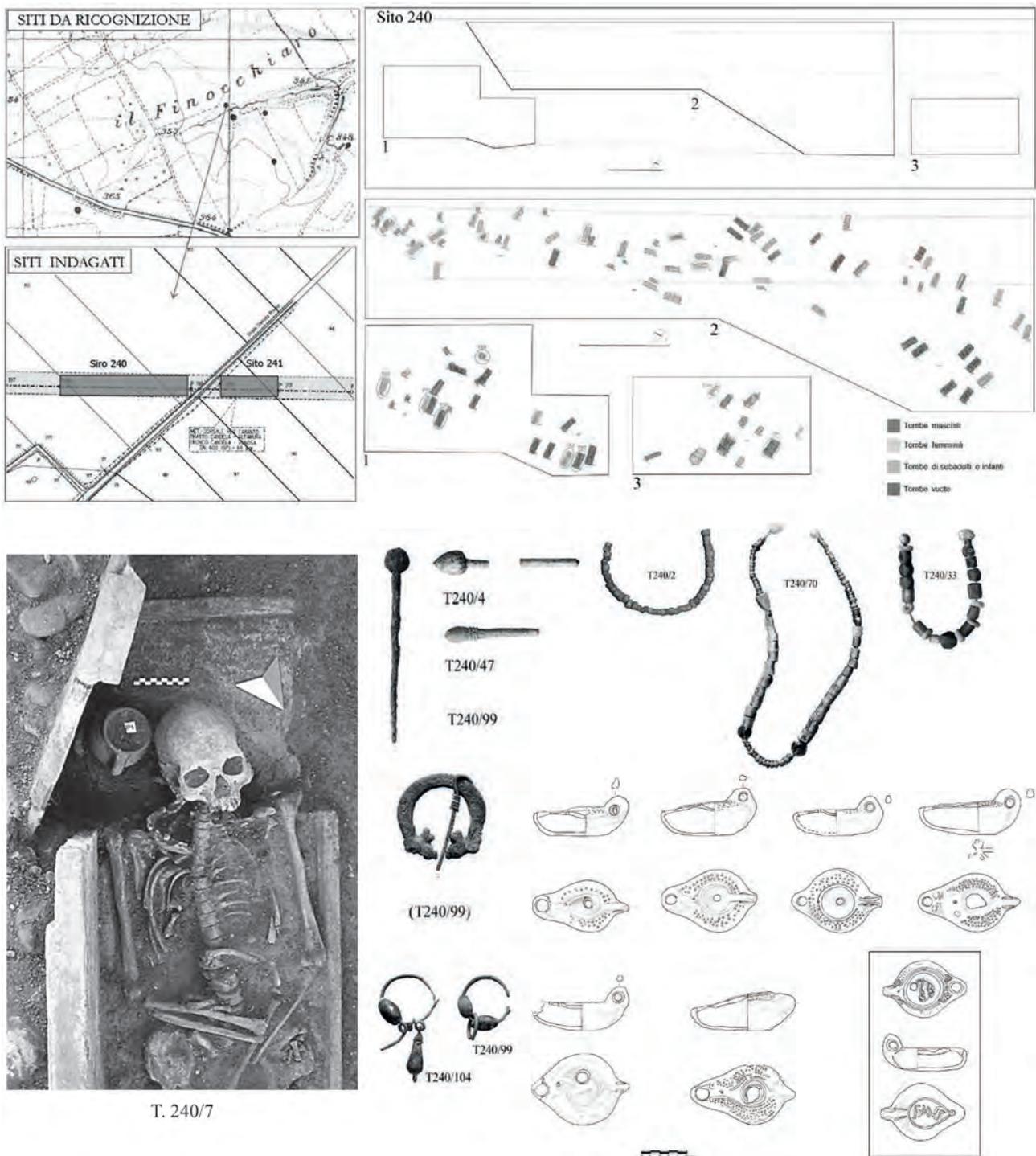
Il sito 241 di località Il Finocchiaro<sup>13</sup> di Lavello (tav. IV) presenta diverse fasi di frequentazioni e tra la fine del VI-metà VII secolo, viene occupato da una ampia necropoli, che insiste sulle strutture murarie ormai in rovina e negli spazi attigui dell'insediamento demico interpretato come *vicus*<sup>14</sup>. Le tombe, con orientamento Est-Ovest, sono disposte per file, con un piccolo nucleo costituito da 5 sepolture che presentano un orientamento diverso (Nord-Ovest/Sud-Est) e collocate in una zona più decentrata. Le tombe sono del tipo alla cappuccina e con fossa di deposizione antropomorfa, copertura con lastre lapidee, e in un caso con una macina di riutilizzo<sup>15</sup>. Le tombe sono monosome, con rari casi di riutilizzo e deposizione in spazio vuoto. Gli inumati (42 maschi, 24 femmine, 23 infanti) sono deposti in decubito dorsale con gli arti superiori piegati sull'addome. Il risultato dell'analisi antropologica sul sesso e l'età dei defunti porta a ritenere una marcata mortalità infantile, nonché uno squilibrio quantitativo tra le deposizioni maschili e quelle femminili. Sulla base dei corredi rinvenuti, armi di una definita tipologia (sax, pugnale, cintura multipla ageminata), monete d'argento di Eraclio (610-640)<sup>16</sup>, si attribuisce una connotazione etnica allogena al contesto funerario

<sup>13</sup> Si rimanda a CIRIELLO *et alii* 2015 e a MARCHETTA 2016 per l'analisi di alcuni corredi.

<sup>14</sup> Per l'identificazione come possibile stanziamento fortificato longobardo si veda SOGLIANI 2019, p. 461.

<sup>15</sup> Quella della copertura con macine di riutilizzo è nota in contesti

coevi calabresi, come per esempio nella necropoli di Celimarro di Castrovillari. Per questo e gli altri esempi si rimanda a PAPPARELLA 2009. <sup>16</sup> "Una recente sintesi sui rinvenimenti di questa moneta nel ducato di Benevento ha evidenziato la ricorrenza esclusiva in corredi tombali forse connessi a gruppi arimannici": cfr. CI-

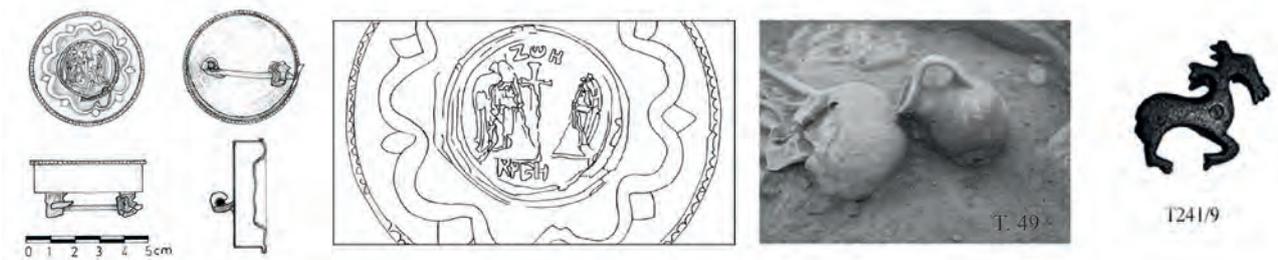
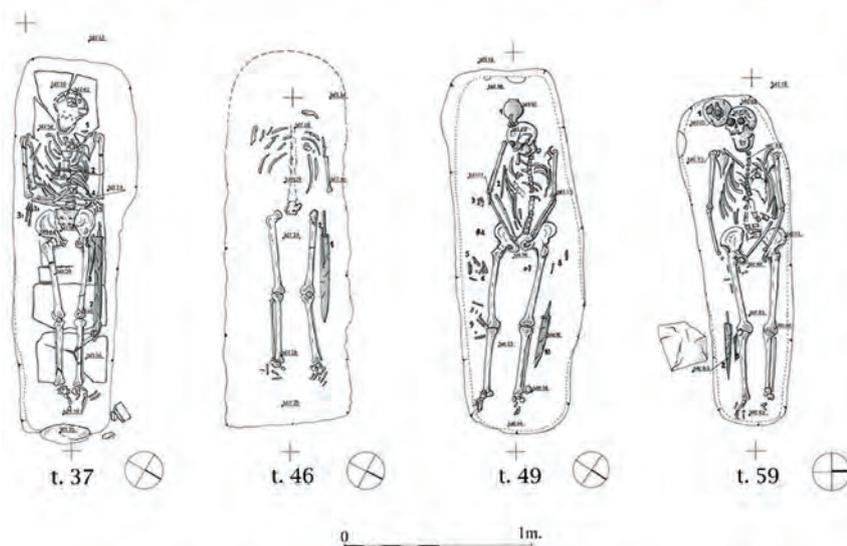
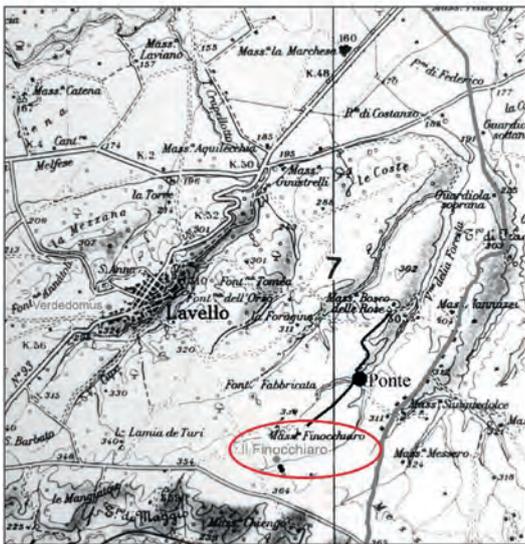


Tav. III. Lavello, loc. Il Finocchiaro, sito 240. Posizionamento su IGM del sito e area di interesse archeologico. Pianta della necropoli. Corredi (da CIRIELLO *et alii* 2015, figg. 5-6; MARCHETTA 2016, figg. 1-2) (elab. grafica ing. A.A. Zappani).

di Il Finocchiaro. Nel quadro dei recuperi editi del cimitero, analizzati in modo puntuale da Isabella Marchetta<sup>17</sup>, si segnalano manufatti in ceramica, posti vicino al capo dell'inumato, oggetti di ornamento (orecchini variamente decorati, anelli), fibule con terminazioni a volute, con raffigurazione zoomorfa con cervide con superficie decorata a occhio di dado, pettini, una croce astile in ferro, una fibula a scatoletta in argento e bronzo, decorata con due angeli posti di fronte a una croce, con iscrizione greca nella parte superiore e inferiore dell'apparato iconografico, che potrebbe leggersi con l'invocazione *Zoe – Kyrie, Vita – Signore*.

RIELLO *et alii* 2015, p. 117, nota 18 per il riferimento bibliografico (ARSLAN 2010).

<sup>17</sup> MARCHETTA 2016; cfr. anche il contributo di BRUSCELLA, MARCHETTA 2015.

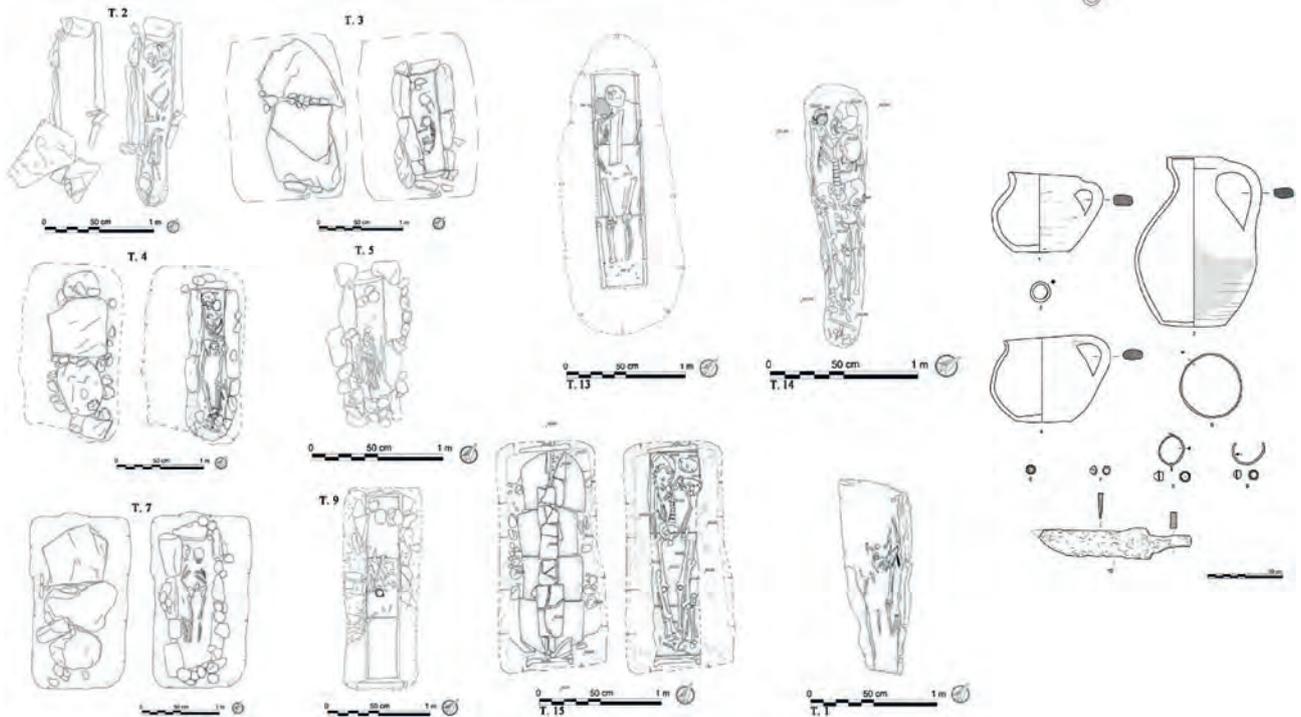
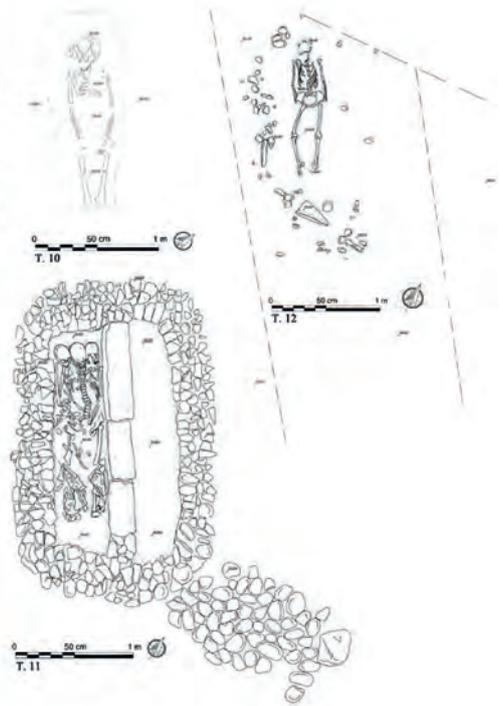


Tav. IV. Lavello, loc. Il Finocchiaro. sito 241. Posizionamento su IGM del sito. Pianta dell'area funeraria. Tipologie tombali. Corredi (da CIRIELLO *et alii* 2015, figg. 7-11; MARCHETTA 2016, fig. 3) (elab. grafica ing. A.A. Zappani).

Poco distante da Lavello c'è il territorio di Banzi, anch'esso già noto in bibliografia per i rinvenimenti in località Cervarezza e Orto dei Monaci e oggi maggiormente conosciuto grazie alle indagini di archeologia preventiva<sup>18</sup>. In località Fosso Marascione<sup>19</sup> (Tav. V) sono stati messi in luce due nuclei di sepolture datati al VI-VII secolo, costituiti rispettivamente da 9 (tt. 2-10) e 5 tombe. La prima area funeraria presenta 6 tombe del tipo a cassa con grandi blocchi litici quadrati e copertura con lastre litiche, delimitate da ciottoli e frammenti di laterizi. Le tombe, con orientamento Nord-Ovest/Sud-Est e prive di corredo, sono utilizzate per la deposizione di più individui (in un caso 5 inumati) con casi di riduzione; le ossa delle deposizioni precedenti vengono collocate lungo i lati e la parte inferiore della fossa. I crani, secondo una prassi nota nella maggior parte delle necropoli, sono posti vicino alla testa dell'ultimo

<sup>18</sup> MUTINO 2021.

<sup>19</sup> PIRRAGLIA *et alii* 2018; GUERRA 2021.



Tav. V. Banzi, loc. Marascione. Posizionamento su IGM del sito. Pianta dell'area funeraria. Tipologie tombali. Corredi (da GUERRA 2021, tavv. I-IV; PIRRAGLIA *et alii* 2017, figg. 3-4) (elab. grafica ing. A.A. Zappani).

inumato, che è deposto in decubito dorsale con gli arti superiori sul bacino. Le altre 3 tombe di questo stesso nucleo, ma isolate rispetto a questo, si differenziano per alcune peculiarità, quali la maggiore dimensione, la copertura e la cassa realizzate con grandi blocchi litici squadrati decorati sulla superficie interna (t. 8), l'orientamento (Sud-Ovest/Nord-Est), la presenza del letto di deposizione costituito da tre tegole piane con alette e corredo (boccaletto nella t. 9), la deposizione monosoma in semplice fossa terragna (t. 10). Il boccaletto monoansato<sup>20</sup> della t. 9 era posto vicino al bacino dell'ultimo inumato e presentava tracce di annerimento da fuoco sul lato opposto all'ansa.

<sup>20</sup> In GUERRA (2021, pp. 158, 163, tav. IV,1) il manufatto viene identificato come brocchetta (stessa identificazione per il reperto della t. 14).



Tav. VI. Potenza, loc. Stompagno. Posizionamento su IGM del sito. Pianta dell'area funeraria. Tipologie tombali. Corredi (da MUTINO *et alii* 2019, figg. 5-17) (elab. grafica ing. A.A. Zappani).

Il secondo nucleo di sepolture è caratterizzato da 5 tombe affiancate, orientate Nord-Ovest/Sud-Est e deposizioni plurime di riutilizzo. Si evidenzia la struttura della t. 11 per le dimensioni e la particolare tipologia. La tomba (m 2.80 x 1.70) ha una forma pseudoellittica delimitata marcatamente da ciottoli e frammenti di laterizi, divisa in due da una fila di blocchi squadrati di calcare posti di taglio. Questa, anch'essa di riutilizzo (3 individui), risulta priva di corredo e utilizzata solo nella parte occidentale con la deposizione dei 3 individui. Interessante è evidenziare la presenza di un acciottolato connesso alla struttura, che potrebbe confermare ulteriormente una sorta di monumentalizzazione della stessa e potrebbe essere interpretato come pertinente all'espletamento delle funzioni rituali. La t. 12, del tipo a fossa, ha restituito elementi di corredo pertinenti a una inumazione femminile: una coppia di orecchini in bronzo del tipo a cestello e un vago in pasta vitrea verde incastonato. La t. 13, presenta il letto di deposizione realizzato con tre

tegole poste in piano, con un inumato adulto in posizione supina e i resti ossei relativi a un infante. La deposizione adulta presenta vicino al capo, a destra, una brocchetta dipinta, mentre vicino ai piedi un centinaio di chiodini in ferro per calzari. Altri elementi di corredo, in stato frammentario, sono stati rinvenuti all'interno della tomba, come un anello in bronzo, uno spillone in osso lavorato, una lucerna. La t. 14, del tipo a fossa, presenta la deposizione di due individui, di cui uno solo in connessione anatomica; la riduzione dell'inumato primario presenta le ossa lungo i lati e la parte inferiore della tomba, mentre il cranio è posto all'altezza dell'emitorace sinistro dell'ultimo individuo deposto. All'altezza del capo, sulla destra, è posto un boccaletto monoansato con consistenti tracce di annerimento da fuoco sul lato contrapposto all'ansa. All'altezza degli arti superiori si recupera un bracciale in bronzo. La t. 15, del tipo alla cappuccina, conserva i resti di tre individui di cui alcuni di sesso femminile. Solo l'ultimo è in connessione anatomica, deposto supino con gli arti superiori distesi lungo i fianchi e mani sul bacino. Nel terreno di riempimento della struttura tombale sono stati rinvenuti elementi di corredo, quali due vaghi in pasta vitrea verde incastonati, probabili parti di orecchini a cestello, una fibula in bronzo, un orlo frammentario di vetro.

La t. 1, del tipo a fossa con lati rivestiti da lastre lapidee, presentava solo parte dello scheletro deposto in decubito dorsale. Vicino al fianco sinistro si recupera come unico oggetto di corredo un coltello in ferro.

Nell'area territoriale dell'attuale città di Potenza, a circa km 7 a Nord-Ovest del capoluogo, le indagini archeologiche hanno messo in luce in località Stompagno<sup>21</sup> (tav. VI) un contesto sepolcrale ascrivibile al VI-VII secolo, costituito da 7 tombe, con molta probabilità parte di un nucleo più ampio. L'area funeraria è caratterizzata da tombe del tipo a cassa con tegole e alla cappuccina. Le inumazioni sono monosome e poste in decubito dorsale, di riutilizzo con la riduzione nelle deposizioni asincrone e orientamento Est-Ovest. Il corredo, di tipo rituale e personale, presente sia all'interno che all'esterno delle sepolture, è caratterizzato da manufatti ceramici acromi o dipinti in rosso (brocchette, anforette, ciotole), da elementi di ornamento (armille, orecchino a cestello con pasta vitrea blu, orecchino a cappio, un vago in pasta vitrea giallo, spillone), realizzati in una particolare lega di bronzo bagnato in oro, e da elementi di abbigliamento (fibule). Il corredo esterno, riferibile al rito del *refrigerium*, è pertinente ad alcune sepolture: la t. 2 presenta una anforetta e una brocchetta dipinta; all'esterno della t. 5 sono stati rinvenuti una ciotola, una brocchetta e un pentanummo di Giustiniano I; la t. 7 presenta i frammenti relativi a due brocchette.

Nella parte centrale interna della Basilicata, tra i comuni di Corleto Perticara e Guardia Perticara, vi è il sito di Tempa Rossa<sup>22</sup> (tav. VII), situato nell'alta valle del Sauro limitrofa alla valle dell'Agri. Il territorio è stato interessato da indagini sistematiche in occasione dei lavori di costruzione del Centro Oli della Total E&P Italia S.p.A. Ricognizioni di superficie e scavi stratigrafici hanno evidenziato diverse fasi di frequentazione del sito. Le UT 3 e 7<sup>23</sup>, rispettivamente in località Montagnola e Masseria Massari, nel Comune di Corleto Perticara, vengono messi in correlazione quale area cimiteriale con annesso edificio di culto e insediamento demico<sup>24</sup> relativo forse a un *vicus*. L'area dell'UT 3 è rappresentata da un contesto cimiteriale costituito da 41 sepolture (51 inumati) e da un edificio di culto, di cui è stata messa in luce solo l'abside. Le tombe, del tipo a fossa con rivestimento in blocchi lapidei e copertura con lastroni quadrati, hanno un orientamento Est-Ovest e sono delimitate da un recinto sul retro dell'abside. Sono tombe monosome e plurime di riutilizzo, con deposizione dell'inumato in decubito dorsale e arti superiori poggiati sull'addome. Da sottolineare la t. 28 per la tipologia deposizionale dell'inumato, posto rannicchiato sul fianco destro con capo rivolto a Est in direzione della chiesa. Gli elementi di corredo sono relativi a orecchini con pendenti o vaghi in pasta vitrea, fibule con protomi zoomorfe, coltelli in ferro, pettine in osso.

L'area di Tempa Rossa è stata interessata da nuove attività archeologiche nel triennio 2015-2017, durante le quali sono stati portati alla luce una villa rustica in località Tempa di Fabio (sito 37) e un cimitero in località Tempa San Nicola (sito 26)<sup>25</sup>. La villa<sup>26</sup>, posta su un grande pianoro che controlla il fiume Sauro e la viabilità antica, mostra nell'ultima fase di occupazione la presenza di sepolture in aree ormai defunzionalizzate. Si tratta di tombe monosome con casi di riduzione, prive di corredo. Le deposizioni di adulti e un bambino (t. 1), sono in decubito dorsale, con gli arti inferiori distesi o piegati a sinistra (t. 2, sk 3). Tipologie differenti si riscontrano nella posizione degli

<sup>21</sup> MUTINO *et alii* 2019. È in corso di studio l'analisi completa dello scavo.

<sup>22</sup> LAPADULA 2015; DE SIENA 2017, pp. 629-632.

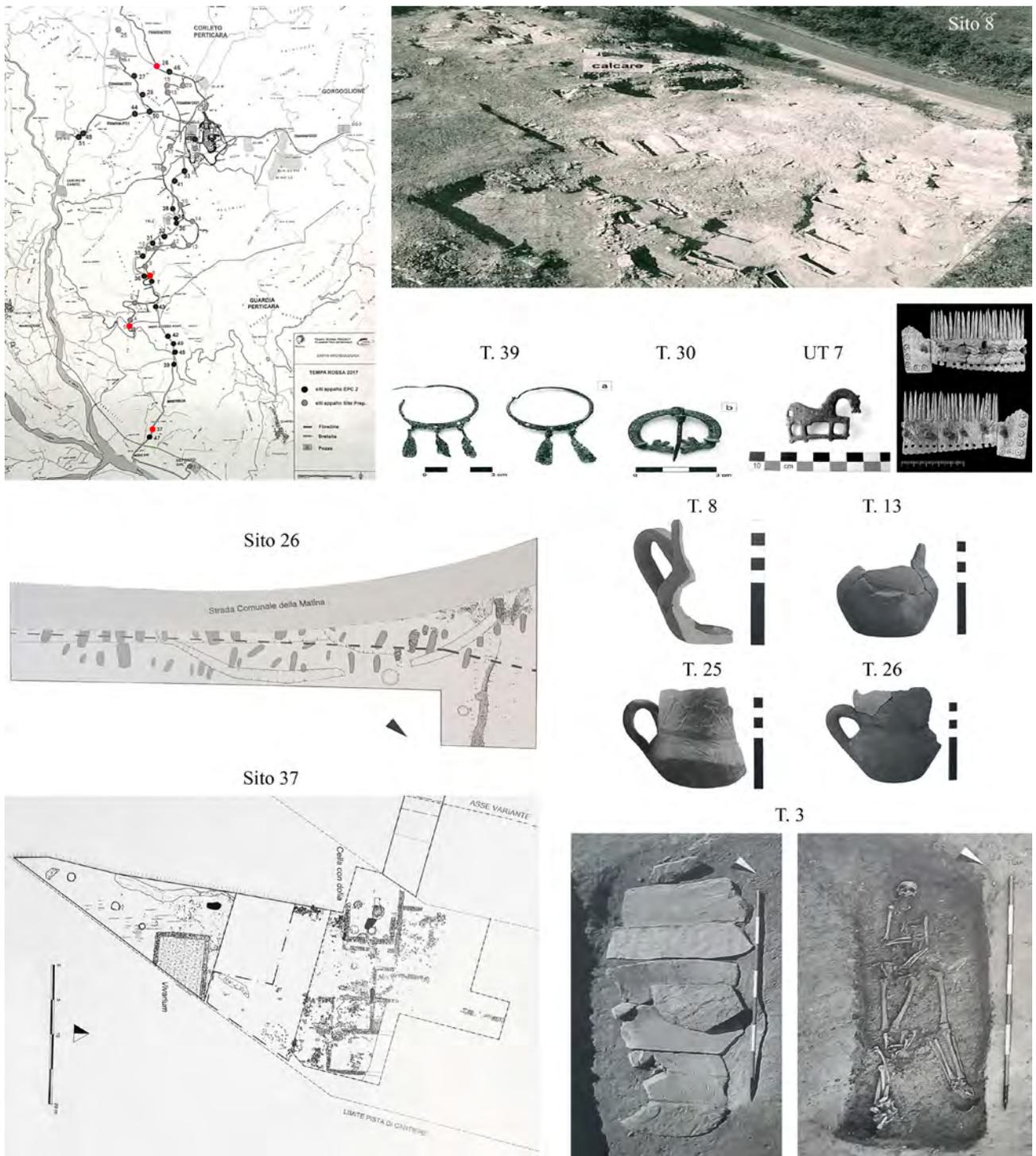
<sup>23</sup> Dal confronto con la più recente pubblicazione (LAPADULA 2018) questi siti hanno all'interno della carta archeologica una numerazione diversa: rispettivamente sito n. 8 e sito n. 5.

<sup>24</sup> L'UT 7 è rappresentata da strutture relative a due edifici di impianto rettangolare, di cui uno (l'Amb. I) con funzione domestica vista la presenza di un focolare e di ceramica da fuoco, comune acroma e dipinta. La fase ultima di frequentazione dell'unità insediativa viene

ascritta tra V e la prima metà del VI secolo. Tra i manufatti diagnostici si segnala il vasellame ceramico tipo Calle e la fibula piatta in bronzo a forma di cavallino. Quest'ultima ha un profilo geometrico con le coppie di zampe che disegnano ciascuna un quadrato collegato a un rettangolo centrale.

<sup>25</sup> LAPADULA 2018.

<sup>26</sup> La villa presenta una continuità di vita dall'età repubblicana all'altomedioevo. Si evidenzia la presenza di un grande *vivarium* di cui, allo stato attuale, sembra un *unicum* nell'ambiente regionale: cfr. LAPADULA 2018, p. 206.

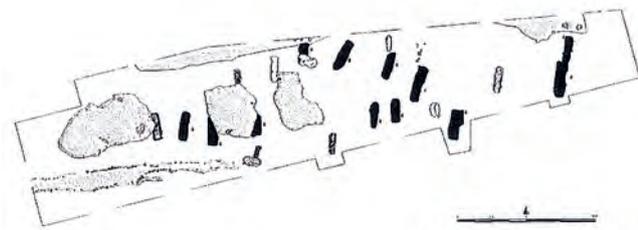
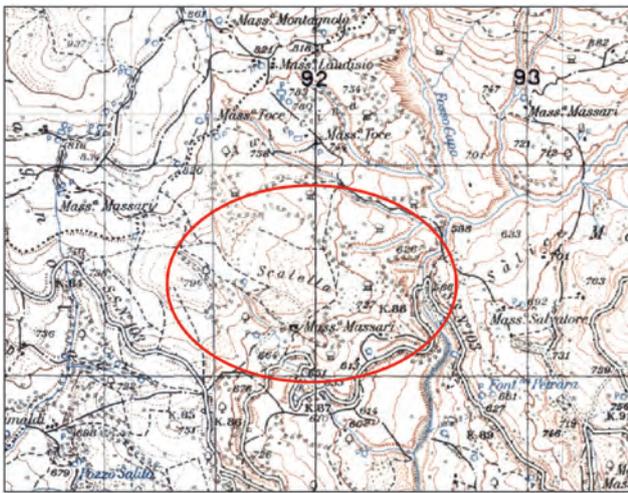


Tav. VII. Corleto Perticara, loc. Tempa Rossa. Carta archeologica del Tempa Rossa Project. Aree funerarie e tipologie tombali. T. 3. Corredi personali. Fibula zoomorfa e pettine in osso dall'UT 7. Vasellame ceramico (da LAPADULA 2015, figg. 4-5; DE SIENA 2017, figg. 25-26; LAPADULA 2018, fig. 1-2, 4a, 5-6) (elab. grafica ing. A.A. Zappani).

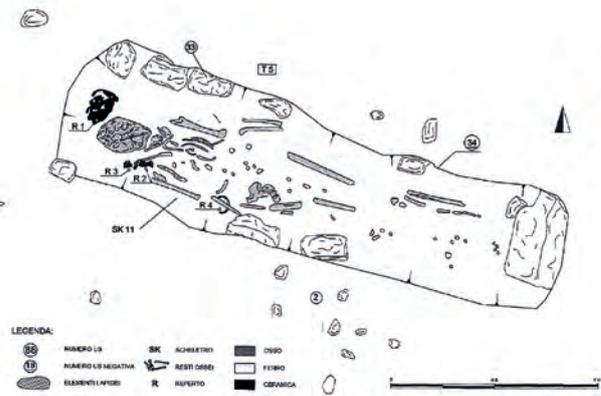
arti superiori<sup>27</sup>. L'inumato infantile e l'inumato della t.2 (sk 2) presentano il braccio destro piegato sul torace e quello sinistro sul bacino; l'inumato della t.2 (sk 3) presenta le braccia incrociate sul ventre e quello della t. 3 (sk 4) ripiegati sul petto. Sono state scavate quattro tombe, ma l'A. sottolinea la attestazione di altre sepolture tra i muri rasati degli ambienti in corso di indagine.

<sup>27</sup> La diversa posizione dei due arti superiori porta ad argomentare su quanto espresso sulla tafonomia del cadavere e quindi sulla corretta

definizione della tipologia deposizionale degli arti superiori.



Planimetria generale dell'area della necropoli



Restituzione grafica della tomba 5

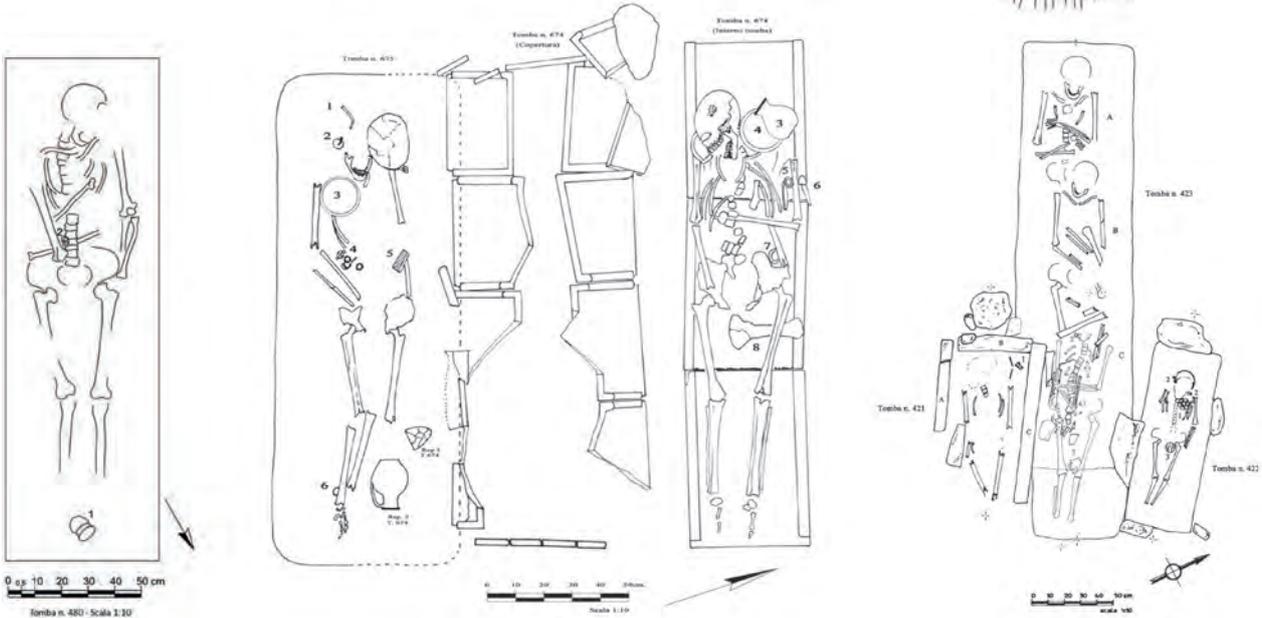
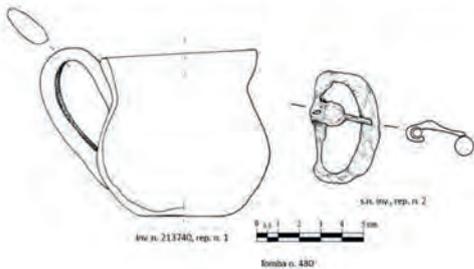
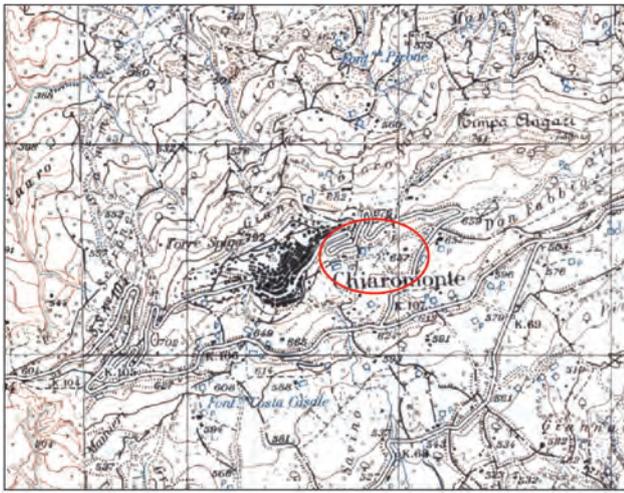
Tav. VIII. Guardia Perticara, loc. Scalella. Posizionamento su IGM del sito. Area di scavo e della necropoli. T. 5 (da TARLANO et alii 2022, fig. 2; MELILLI et alii 2022, figg. 20, 29) (elab. grafica ing. A.A. Zappani).

Il cimitero di località Tempa San Nicola (sito 26), posto a m 1100 slm, è datato genericamente tra il VII-VIII e il X secolo; è costituito da 42 tombe, del tipo a fossa terragna poco profonda, con copertura in lastre e blocchi di arenaria locale. La disposizione sembra essere in file parallele, con orientamento Nord-Est/Sud-Ovest, con piccole cesure spaziali che farebbero supporre una distinzione per nuclei familiari. Gli inumati sono deposti supini, con arti inferiori distesi e superiori ripiegati sul torace o sul bacino. Sono state individuate 11 tombe infantili, 7 di giovani adulti, 22 di individui adulti con casi di riduzione ai piedi della fossa (t. 3, 23). Vi sono 2 piccole tombe prive di ossa, pertinenti forse a neonati. Il corredo, presente all'interno della tomba<sup>28</sup>, è costituito da un manufatto ceramico acromo (brocchetta, olletta), posto ai piedi o lungo gli arti inferiori dell'inumato e da elementi di corredo personale. Il vasellame ceramico, presente in 23 sepolture, è associato solo nella t. 3 e 8 agli elementi personali, rispettivamente a un vago in pasta vitrea blu-nero, e a una fibula frammentaria (?). La t. 20 restituisce un orecchino in bronzo a semplice filo. Il cimitero sembra possa essere messo in relazione a un piccolo edificio di culto, di cui si è rinvenuta l'abside a breve distanza dal sito funerario. Fonti orali tramandano il ricordo del culto di san Nicola, così come conservato nella toponomastica. Da segnalare, inoltre, la vicinanza con una cinta muraria rasata, pertinente forse al circuito fortificato di Torre Perticara.

Nello stesso ambito territoriale, in località Scalella<sup>29</sup> (tav. VIII) di Guardia Perticara, viene individuato un nucleo funerario ascrivito al VI-VII secolo, costituito da 12 tombe del tipo a cassa, con delimitazione in conci calcarei e a fossa in nuda terra di forma antropoide. Le poche coperture superstiti sono realizzate con grandi lastre litiche con pie-

<sup>28</sup> Sono 23 le tombe che hanno restituito il corredo di tipo rituale rappresentato dal vasellame ceramico.

<sup>29</sup> Una prima notizia preliminare è in TARLANO et alii 2022; cfr. per la sintesi completa MELILLI et alii 2022.

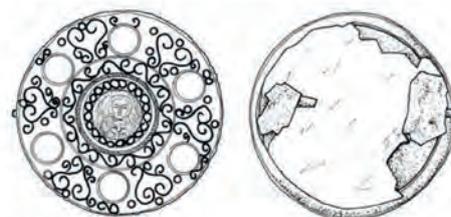


Tav. IX. Chiaromonte, loc. San Pasquale. Posizionamento su IGM del sito. Pianta della necropoli. Tipologie tombali e posizione degli oggetti di corredo. (da BIANCO *et alii* 2020, figg. 2, 4, 11, 14) (elab. grafica ing. A.A. Zappani).

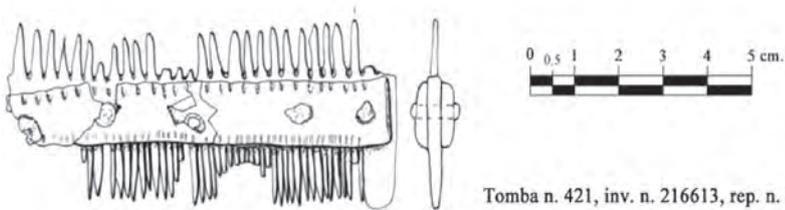
trame di medie dimensioni e laterizi, o solo con laterizi. Gli inumati sono deposti in decubito dorsale, con gli arti superiori distesi lungo i fianchi, o piegati sul torace o sul bacino, gli arti inferiori distesi e con orientamento Est-Ovest. Le tombe, monosome, presentano casi di riduzione e di riutilizzo. Le riduzioni degli scheletri sono collocate, in alcuni casi, all'esterno della struttura tombale, i cui confronti più prossimi si possono rinvenire nella necropoli di Stompagno. I 18 individui rinvenuti sono genericamente attribuiti a età adulta e sub-adulta, in quanto non sono state eseguite analisi antropologiche per determinare il sesso e l'età degli inumati. Il corredo è relativo a due pettini in osso sovrapposti, rinvenuti al di sopra della spalla destra, e a una fibula ad omega in ferro posta a destra del capo, nella t. 14. La t. 8 restituisce una lama di coltello in ferro di piccole dimensioni, rinvenuto all'altezza del bacino. Una brocchetta in ceramica acroma trova collocazione a destra del capo dell'inumato nella t. 5, così come a sinistra sono stati rinvenuti, sovrapposti, una fibbia in bronzo, ad anello ovale, e un pettine in osso. Una armilla in ferro, ad anello aperto, frammentaria è posta nell'avambraccio sinistro.



Tomba n. 55, inv. n. 218082, rep. n. 1



Tomba n. 422, inv. 212079, rep. n. 1



Tomba n. 421, inv. n. 216613, rep. n. 1



Tomba n. 423, inv. n. 212083, rep. n. 4

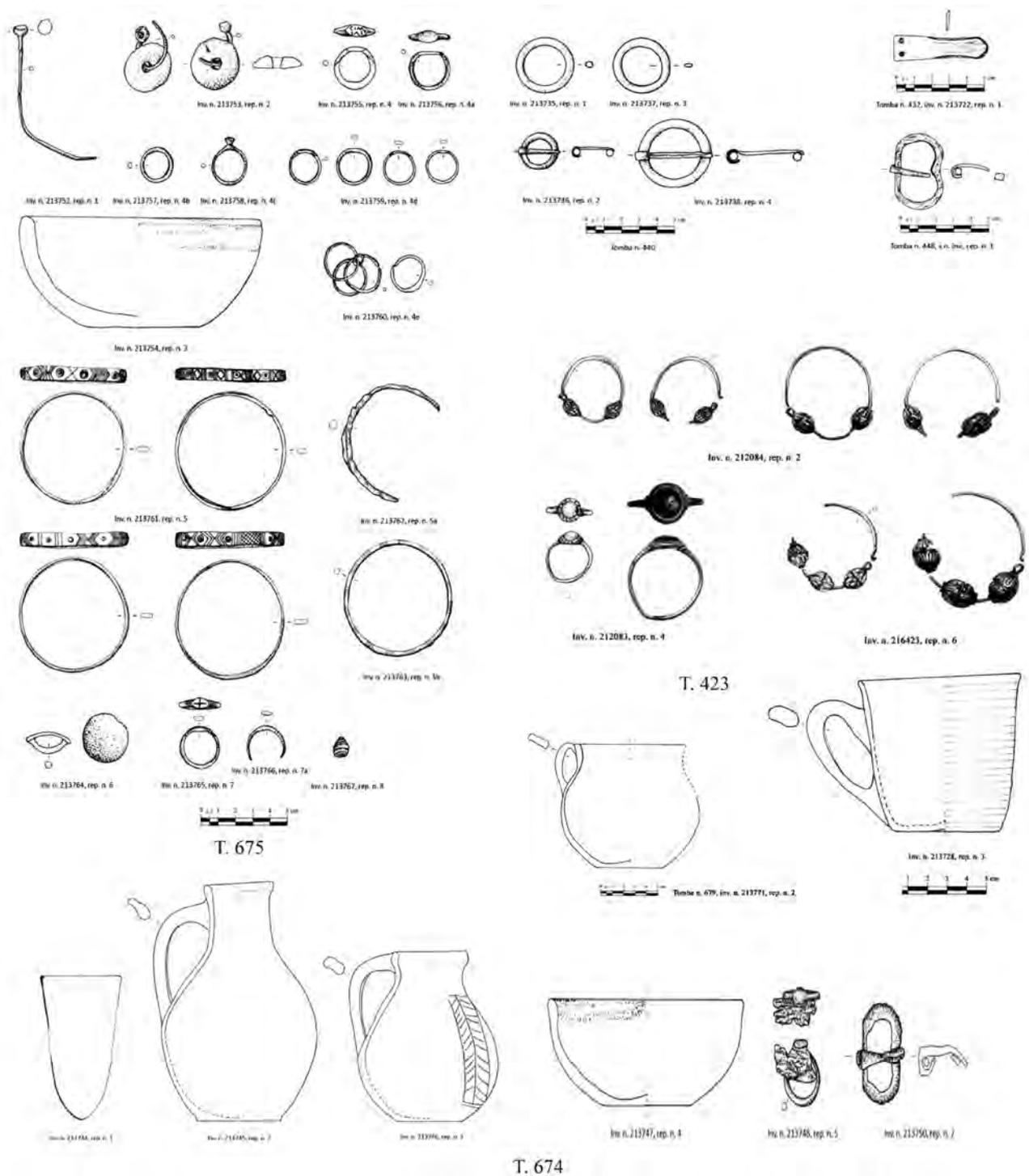


Tomba n. 422, inv. 212081, rep. n. 2

Tav. X. Chiaromonte, loc. San Pasquale. Corredi (da BIANCO *et alii* 2020, figg. 5, 6) (elab. grafica ing. A.A. Zappani)

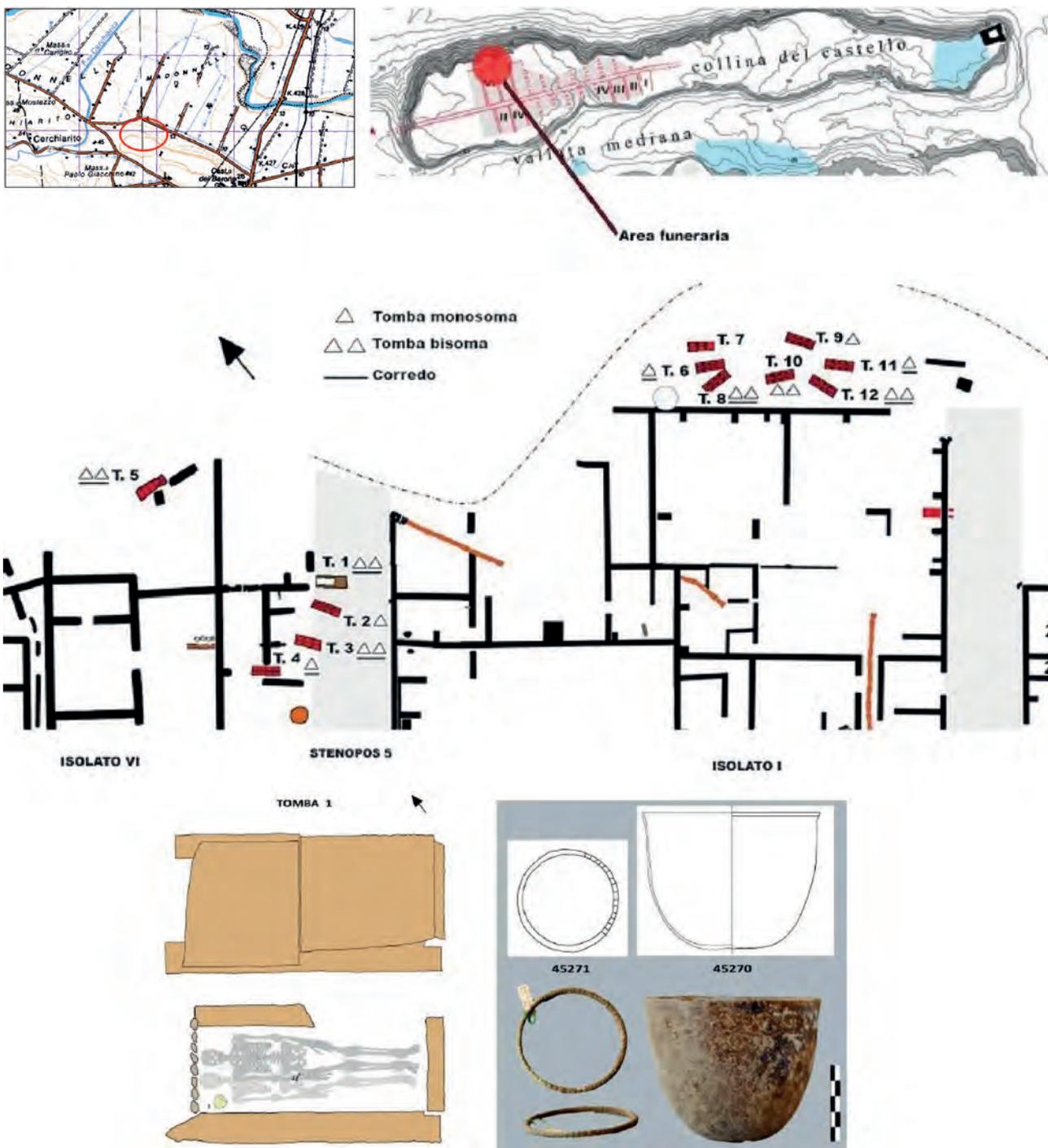
Sul pianoro di San Pasquale<sup>30</sup> (tavv. IX-XI), a Est del centro urbano di Chiaromonte, comune a Nord del fiume Sinni, nella Basilicata meridionale, viene individuata una prima tomba di età altomedievale nel 1978 e poi, negli anni '90, scavi sistematici hanno portato alla luce una estesa area cimiteriale con una lunga fase di frequentazione, dal VII al X-XI secolo. In una posizione topograficamente appartata rispetto alla restante area funeraria è un piccolo nucleo di tombe (t. 674-679) datate al VII secolo, pertinenti forse a un gruppo etnico o a un gruppo familiare differenziato dal resto della comunità. Qui si evidenziano due sepolture monosome (t. 674-675), rispettivamente maschile e femminile, che hanno restituito numerosi elementi di corredo. La t. 674, del tipo alla cappuccina, restituisce tra gli oggetti un'ascia in ferro deposta al di sotto del femore sinistro, una lama di coltello accanto al braccio sinistro e vasellame ceramico

<sup>30</sup> BIANCO *et alii* 2020, pp. 219-271.



Tav. XI. Chiaromonte, loc. San Pasquale. Corredi (da BIANCO *et alii* 2020, figg. 9-10, 12-13) (elab. grafica ing. A.A. Zappani).

(brocchetta, ciotola) alla sinistra del capo. Si osserva la presenza di una brocchetta in ceramica e di una lampada in vetro all'esterno della sepoltura. La t. 675, in fossa terragna, si caratterizza per la numerosità di elementi di ornamento (armille, anelli) indossati dalla defunta. Una ciotola è posta sopra l'emitorace destro. Le tombe di San Pasquale sono del tipo a fossa terragna (tipo a cappuccina solo nel nucleo di Via A. Spaltro), in alcuni casi vi è la presenza di un frammento di tegola o ciottolo per appoggiare il capo dell'inumato, di tracce relative a un tavolato ligneo per il letto di deposizione o per la copertura. Sono tombe monosome e polisome, con casi di riutilizzo; gli inumati sono deposti in decubito dorsale, con gli arti superiori distesi lungo i fianchi o incrociati sul petto o sul grembo. Hanno un orientamento Est-Ovest, Sud-Est/Nord-Ovest. Relativamente all'età dei defunti si riscontrano sepolture infantili e di adolescenti. Si segnala la nota tomba 422 di bambina, ascrivita al VII secolo, che si caratterizza per la fossa foderata nei lati con lastre, e che ha restituito un ricco corredo aureo, tra cui orecchini con pendente a goccia in pasta vitrea verde scuro e la fibula a scatoletta.

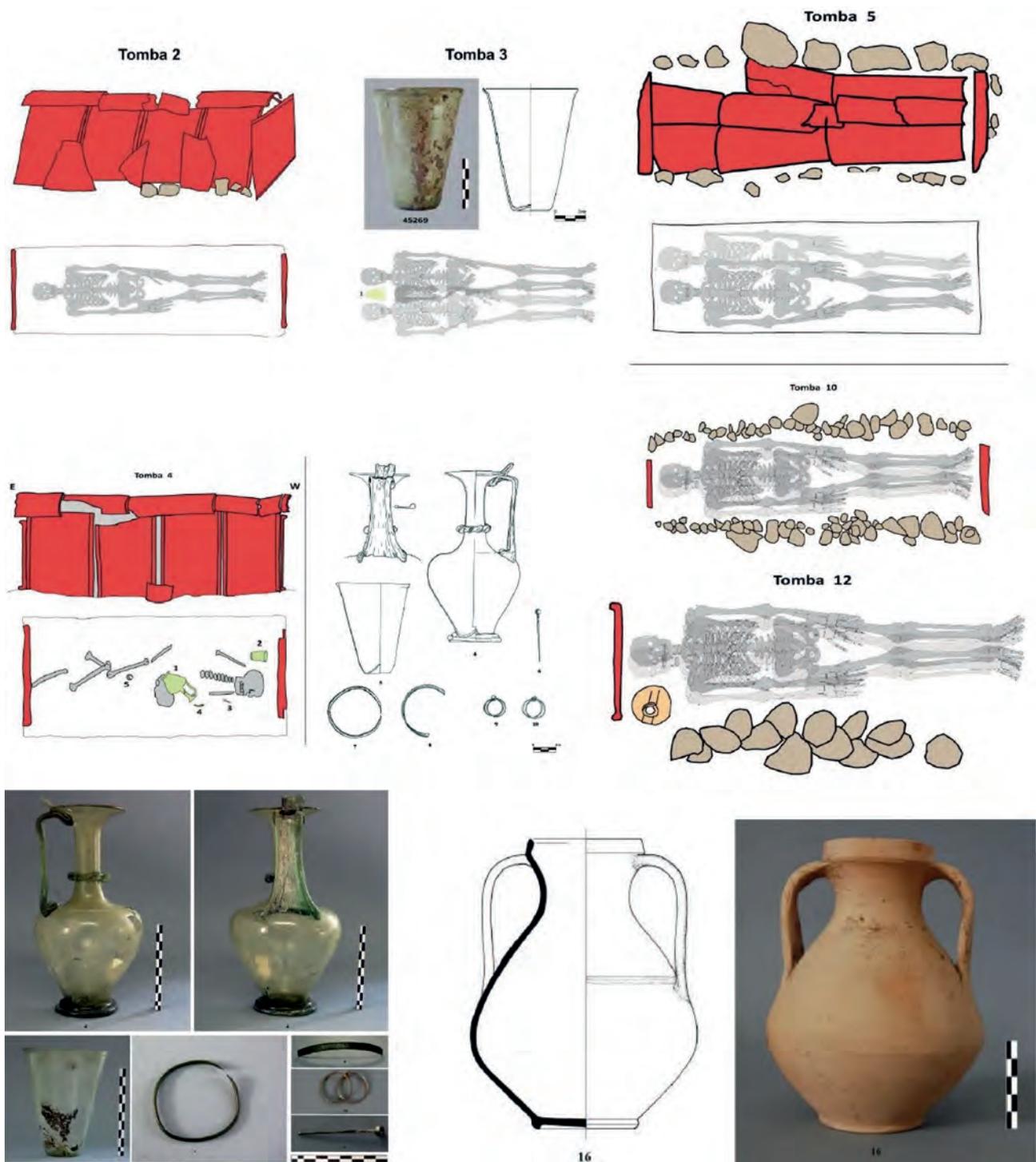


Tav. XII. *Heraklea*, loc. Collina del Castello. Posizionamento su IGM del sito. Area di scavo. Tipologia tombale e corredo (da GIARDINO, DE MITRI 2021, figg. 15-16) (elab. grafica ing. A.A. Zappani).

Il castone della fibula è costituito da una lastrina di talco cristallino con la raffigurazione della Vergine con Bambino, entrambi nimpati. Generalmente i corredi presenti nelle tombe di Chiaromonte sono relativi a elementi di ornamento e abbigliamento (tra cui un puntale di cintura a becco d’anatra in argento), al vasellame ceramico, pettini, strumenti da lavoro, chiodi. La presenza di manufatti all’esterno della sepoltura ci indica il loro utilizzo durante le pratiche rituali. A tale proposito si evidenzia il rinvenimento di frammenti di tubi fittili che possono essere anch’essi ricondotti al rito del banchetto funebre.

La recente pubblicazione delle indagini archeologiche effettuate negli anni Settanta nell’abitato di *Heraklea*<sup>31</sup>, sulla Collina del Castello (tavv. XII-XIII), è da considerarsi un ulteriore tassello per la conoscenza e la comprensione

<sup>31</sup> GIARDINO, DE MITRI 2021.



Tav. XIII. *Heraklea*, loc. Collina del Castello. Tipologia tombale e corredi (da Giardino, De Mitri 2021, figg. 17-20, 22) (elab. grafica ing. A.A. Zappani).

delle pratiche funerarie, nonché per la lettura diacronica dell'occupazione della città. Il quartiere centrale della Collina del Castello ha una continuità di vita fino al V sec. d.C., come attesta la presenza di manufatti in sigillata africana, lucerne, anfore di produzione orientale e *spatheia*. Dalla lettura stratigrafica l'insediamento in età tardoantica subisce un declino economico e demografico, esemplificato con i nuclei funerari presenti tra i ruderi degli originari quartieri abitativi, ormai defunzionalizzati e che testimoniano una frequentazione dell'area a macchia di leopardo. La grande quantità di forme ceramiche integre o ricomponibili, l'assenza di materiale ascrivibile al VI secolo, la presenza di sepolture bisome, ritenute dimostrazione di "un elevato grado di mortalità", dovuto forse alla malaria, porta gli Autori a ritenere che il sito sia stato abbandonato in tempi alquanto brevi e che la necropoli possa ascriversi alla fine del IV e il V secolo.

Le 12 tombe scavate sono raggruppate in due nuclei differenti. Il primo nucleo comprende le 5 tombe (t. 1-5) situate tra lo *stenopòs* e l'isolato VI dell'abitato ellenistico, mentre il secondo è costituito dalle tombe 6-12 che si trovano nella parte settentrionale dell'isolato I. Sono tombe monosome e multiple (bisome), del tipo alla cappuccina (con una maggiore attestazione), a cassa, a fossa. Il corredo è presente in 8 tombe (t. 1, 3-5, 6, 8, 11-12) e gli oggetti sono ascrivibili al corredo di tipo rituale e personale. Nel primo nucleo c'è una maggiore concentrazione di tombe bisome (t. 1, 3, 5) che contengono tutti oggetti di corredo, mentre tra le due monosome presenti (t. 2, 4), solo la t. 4 contiene elementi di corredo. Una coppa in vetro, posta a destra del capo dell'inumato sottostante, e una armilla in bronzo, posta sull'avanbraccio destro dell'inumato soprastante, caratterizzano il corredo della t. 1, bisoma, relativa a inumati adulti di sesso maschile e femminile. La t. 3, bisoma, contiene un bicchiere troncoconico (Isings 106b) posto al centro dei due crani. La tomba 4, femminile, presenta: un bicchiere troncoconico (Isings 106b) posto a destra del capo dell'inumato, una bottiglia in vetro a sinistra del bacino, due armille in bronzo all'altezza del braccio sinistro, due anelli legati con cerchietto in argento<sup>32</sup> all'altezza del femore, uno spillone in argento all'altezza della spalla sinistra. La t. 5, bisoma, presenta un bicchiere troncoconico (Isings 106b) all'altezza del cranio del primo inumato. La t. 6 restituisce una anforetta e un bicchiere in vetro posti rispettivamente a destra e a sinistra del defunto, all'altezza delle spalle. La t. 8 presenta una coppa in vetro su un lato del cranio e un bicchiere in vetro sull'altro. La t. 11 ha restituito un compasso in bronzo all'altezza dell'avambraccio sinistro, frammenti di vetro vicino al bacino, frammenti di bicchiere troncoconico (Isings 106b) all'altezza del capo (lato sinistro), una capocchia di spillone vicino alla mano sinistra. La t. 12 presenta a destra del capo dell'inumato un'anforetta in ceramica. Relativamente alla tipologia deposizionale, gli inumati vengono deposti in decubito dorsale e presentano una varietà nella tipologia deposizionale degli arti superiori che, tuttavia, in assenza di una lettura tafonomica, lascia insoluto il tema dell'azione intenzionale.

Sempre nell'area del Materano, in località Lama di Pepe di Picciano<sup>33</sup>, sito già noto con il toponimo di Porticella di Picciano<sup>34</sup> e dove si documenta la presenza di evidenze funerarie, si segnala la nota bibliografica di uno scavo d'emergenza di una piccola area sepolcrale, forse parte di un nucleo più esteso, costituita da 5 tombe caratterizzate da una diversa tipologia strutturale. Viene segnalato il recupero di un pettinino in osso rinvenuto in una sepoltura del tipo a fossa terragna, infantile, bisoma.

### *Alcune considerazioni sull'assetto insediativo e il costume funerario*

L'analisi dei dati più recenti, ora esaminati, sembra confermare il quadro rilevato nell'edizione del 2009 della carta tematica, creata in ambiente Gis, delle evidenze funerarie tardoantiche e altomedievali della Basilicata<sup>35</sup> (fig. 1). Lo studio poneva l'accento sulla distribuzione spazio/temporale delle aree sepolcrali presenti nel territorio e ha consentito una più efficace e dettagliata lettura dell'area geografica lucana nel periodo cronologico di interesse (IV-VII secolo). La localizzazione su carta IGM 1: 25 000 dei contesti funerari, analizzati nella grande complessità e eterogeneità dei fattori costitutivi il costume funerario, ha permesso di evidenziare come il territorio regionale sia stato caratterizzato da un *habitat* di tipo fortemente ruralizzato, dove notevole attestazione hanno le ville che spesso divengono fulcro di un *vicus*, come quello, oggi, individuato in località Il Finocchiaro e Tempa Rossa (UT 7). La lettura dei dati a disposizione ha permesso di rilevare come i siti interessati dall'evidenza funeraria siano collocati in corrispondenza di corsi d'acqua e in aree di pianura, collinari e montane, una evidenza questa che ci porta direttamente a considerazioni sulla dinamica delle scelte insediative legate allo sfruttamento del territorio. Si assiste, pertanto, a una compenetrazione delle risorse economiche dettate dalla stessa geomorfologia dei luoghi atti alla pastorizia, alla transumanza, alla silvicoltura e alle produzioni cerealicole, dimostrando uno sfruttamento di aree produttive diverse, quali quelle della pianura e della montagna. Un ulteriore e importante risultato, frutto del censimento "a tappeto" effettuato e oggi integrato con nuovi dati, è stato quello di prendere atto della grande attestazione di nuclei sepolcrali apparentemente "decontestualizzati", ovvero privi, data l'assenza di prove tangibili, dell'insediamento abitato di riferimento e/o dell'edificio di culto. L'evidenza archeologica scaturita dall'analisi territoriale in ambito rurale porta a riflettere sulla attribuzione di questi nuclei funerari, spesso costituiti da un numero ridotto di sepolture<sup>36</sup>, all'insediamento di riferimento. Riuscire a correlare i

<sup>32</sup> Il tipo trova confronto con i 4 anelli uniti dall'elemento di congiunzione rinvenuti, in prossimità dell'arto superiore destro, nella t. femminile 675 di Chiaromonte. Confronti simili si individuano nell'Antiquarium di Cuglieri, pertinenti alla necropoli di Cornus in Sardegna (cfr. MARTORELLI 1986, p. 169, tavv. CII, CVIII, 131)

<sup>33</sup> MARCHETTA 2016, p. 406, nota 40.

<sup>34</sup> Cfr. PAPPARELLA 2009, p. 236, scheda 198; da ultimo, per lo stu-

dio di alcuni elementi di corredo conservati al Museo Ridola di Matera si veda MARCHETTA 2016.

<sup>35</sup> Cfr. PAPPARELLA 2009.

<sup>36</sup> È evidente, tuttavia, che l'estensione dell'area funeraria è dettata dalla contingenza dell'indagine archeologica trattandosi, a volte, di scavi di emergenza.

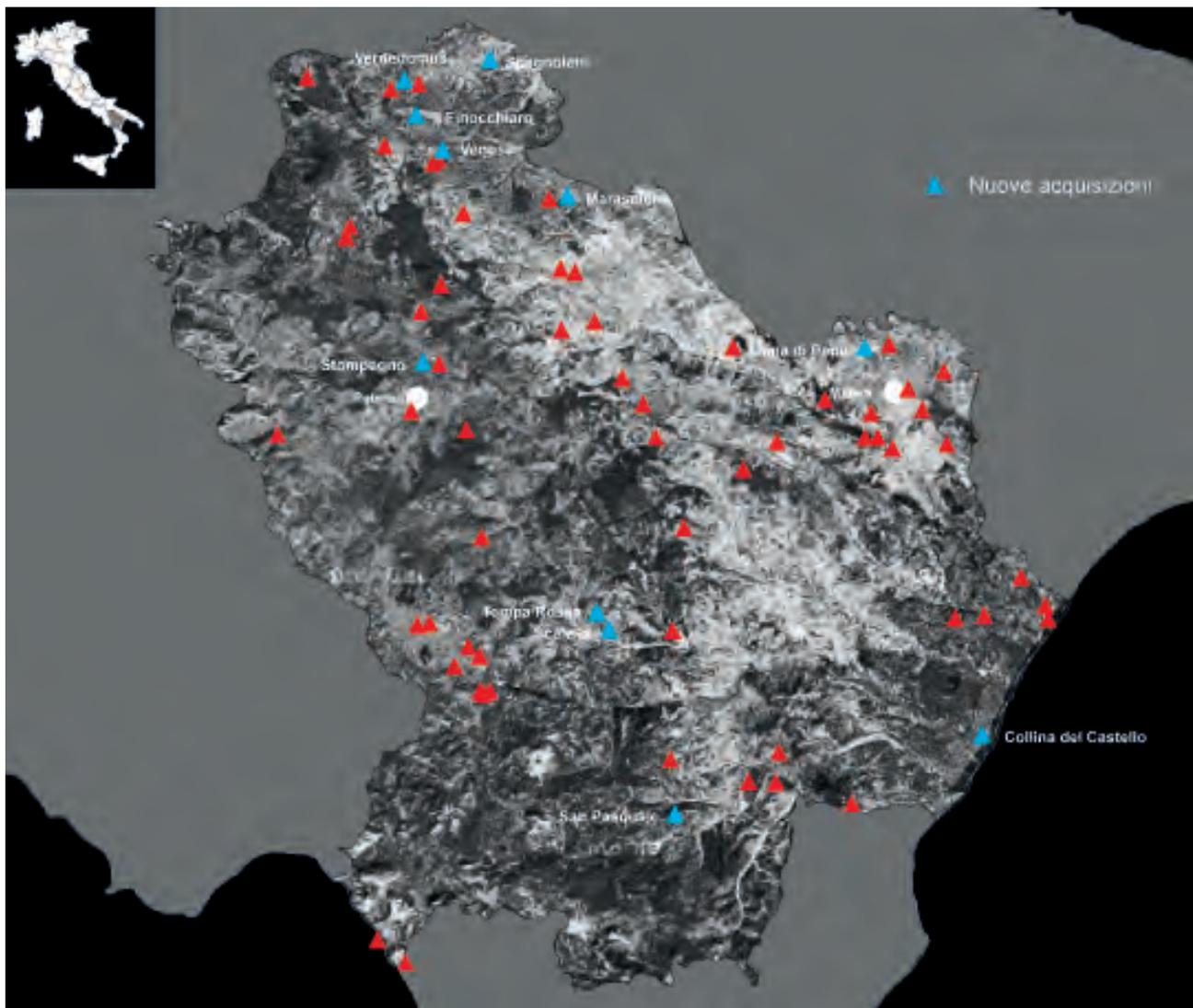


Fig. 1. Carta di distribuzione delle necropoli presenti nel territorio e delle nuove acquisizioni (elab. grafica ing. A.A. Zappani).

singoli contesti funerari ai relativi insediamenti demici e supportare il legame di un cimitero a uno o più insediamenti o, viceversa, più aree funerarie a un solo insediamento è impresa frequentemente ardua, anche se le ricognizioni di superficie potrebbero essere valido apporto alla lettura del contesto nella sua interezza.

Restando in ambito rurale, la frammentarietà dei dati a disposizione non permette di asserire con assoluta certezza che il fenomeno legato al riuso delle ville a scopo sepolcrale sia sempre da collegare al definitivo abbandono e disuso del complesso: molti sono gli esempi di sepolture che “sfruttano” le strutture murarie di tali ambienti, e una attenta ricerca stratigrafica potrebbe confermare un utilizzo funerario solo di alcuni dei settori, quelli più marginali, rispetto al nucleo abitativo, come è stato recentemente evidenziato nel territorio laziale, ipotizzandone una espressa volontà tesa a un legame spirituale che avvicina il luogo dei morti a quello dei vivi<sup>37</sup>, senza, tuttavia, volere escludere una prassi funzionale più che ideologica. Il territorio offre numerosi esempi di nuclei funerari inseriti negli ambienti delle ville, a cui si possono aggiungere il sito di loc. Tempa di Fabio e di località Finocchiaro. Tra gli esempi di ville trasformate in edifici di culto con relativi spazi funerari si ricorda quello di contrada Tesoro-Leonessa di Melfi con uso sepolcrale successivo alla fase di abbandono della chiesa. Agli spazi funerari rurali si aggiungono testimonianze di sepolture urbane, che, grazie a studi recenti più approfonditi, evidenziano nuovi spunti di discussione<sup>38</sup>. Gli esempi meglio noti,

<sup>37</sup> DI GENNARO, GRIESBACH 2003, pp. 124-125, 136-138, 146. Sull’ipotesi di localizzazione delle sepolture in diverse aree di una villa secondo lo *status* sociale degli inumati, si veda MARTIN-KILCHER 1993, p. 154.

<sup>38</sup> Per una sintesi sulla trasformazione dell’assetto urbano di Venosa e *Grumentum* si veda SOGLIANI 2017, pp. 307-312. La pratica di seppellire *in urbe* viene messa comunemente in relazione alle sepolture *ad sanctos*. Le testimonianze archeologiche hanno, tuttavia, dimostrato che tale fenomeno esula da regole precise e si possono rinvenire sepolture all’interno del circuito urbano non in connessione con edifici di culto, ma in spazi ormai

sa e *Grumentum* si veda SOGLIANI 2017, pp. 307-312. La pratica di seppellire *in urbe* viene messa comunemente in relazione alle sepolture *ad sanctos*. Le testimonianze archeologiche hanno, tuttavia, dimostrato che tale fenomeno esula da regole precise e si possono rinvenire sepolture all’interno del circuito urbano non in connessione con edifici di culto, ma in spazi ormai

grazie alla sistematicità delle campagne archeologiche, sono relativi alla città di Metaponto, di *Grumentum* e di Venosa. Nella recente edizione dello scavo della necropoli tardoantica di Collina del Castello di *Herakleia* si evidenzia il declino economico e demografico dell'insediamento, esemplificato dalla presenza di nuclei funerari tra i ruderi degli originari quartieri abitativi, ormai defunzionalizzati e che testimoniano una frequentazione dell'area a macchia di leopardo, con un abbandono in tempi brevi tra fine IV e V secolo.

I dati desunti dalle nuove ricerche, inoltre, costituiscono un elemento interessante di discussione per le problematiche relative alla conoscenza del costume funerario tardoantico e altomedievale: l'organizzazione topografica/spaziale dei contesti funerari, le tipologie e gli usi sepolcrali, la natura dei corredi deposti all'interno delle tombe, la posizione degli oggetti rispetto al corpo dell'inumato. L'analisi di quanto edito porta a confermare una certa omogeneità in quella che è la scelta degli oggetti da deporre in tomba, come il vasellame ceramico e vitreo, con una attestazione dei manufatti posti maggiormente vicino al capo dell'inumato, ma con esempi di deposizione anche vicino ai piedi (t. 480, 674)<sup>39</sup> o tra le ginocchia (t. 423) come nel caso di Chiaromonte, vicino al bacino nella t. 4 di *Herakleia*, dove è interessante sottolineare la presenza di un unico bicchiere posto tra i due inumati all'altezza del capo (t. 3), o posto ai piedi o lungo gli arti inferiori come nel cimitero di località Tempa San Nicola di Tempa Rossa. La necropoli di Chiaromonte risulta oggetto di attenzione e di interesse per la presenza di manufatti esterni alla sepoltura, che testimoniano chiaramente l'espletamento del rito del *refrigerium*, come tubi fittili, ceramica da fuoco, e nello stesso tempo, la presenza di una lampada vitrea (t. 674) ci immette nel significato funzionale di *signaculum* ed escatologico della luce oltre la morte. L'ascrizione cronologica delle tombe al VII secolo porta a riflettere sulla problematica della cristianizzazione della morte, del divieto di porre oggetti preziosi o di praticare il rito del *refrigerium*, che potrebbe essere di tipo collettivo nell'esempio della t. 11 di Fosso Marascione di Banzi, dove vi è un acciottolato connesso alla struttura sepolcrale, che potrebbe ritenersi una sorta di monumentalizzazione della tomba per contraddistinguere una inumazione privilegiata.

Alla luce della disamina dei dati appare evidente che il costume funerario di VII secolo, in alcuni contesti analizzati, sia caratterizzato da elementi che rimandano alla ritualità pagana, alla distinzione della classe sociale dell'inumato attraverso la quantità e la preziosità degli oggetti di corredo deposti all'interno della sepoltura, alla consapevole e intenzionale scelta di alcuni tipi di manufatti nel sottolineare la connotazione etnica. Esemplificativo in tal senso si può ritenere la necropoli di Chiaromonte, dove gli oggetti preziosi indossati caratterizzano la ricchezza della tomba di una bambina/adolescente (t. 422), così come alcune tombe di località Il Finocchiaro (sito 241) sono caratterizzate dalla presenza di armi, a testimonianza di una connotazione etnica e di rango sociale. Si evidenzia, nel contempo, la presenza delle armi e di brocchette poste vicino al capo dell'inumato, come nel caso della t. 49, forse a sigillare quell'incontro/connubio tra la tradizione alloctona e quella autoctona. Il retaggio, gli echi di una tradizione pagana mai dimenticata completamente, si leggono ancora nelle sepolture di VI-VIII secolo, che conservano tracce materiali di banchetti e libagioni, seppur nella nuova lettura semantica cristiana. Di tradizione pagana, il rito del *refrigerium* assume un significato cristiano ricco di contenuti escatologici in cui si associa il "concetto di ristoro fisico all'augurio del refrigerio spirituale"<sup>40</sup>. Importante è sottolineare come accanto al rito di carattere "individuale" ci siano testimonianze materiali che documentano l'aspetto "collettivo" del *refrigerium*; i cristiani, infatti, compiono tale rito presso le tombe dei propri defunti o dei martiri, come ci testimoniano anche le evidenze strutturali pertinenti a *mensae* o ad altri tipi di dispositivi. È utile, tuttavia, ricordare che non bisogna tralasciare anche l'aspetto puramente pratico di tale banchetto, da intendere come sollievo e ristoro per quelli che andavano a visitare i cimiteri, spesso lontani dalle città. È altrettanto innegabile la degenerazione di questi banchetti in libagioni copiose e di gozzoviglie da cui si rien-

abbandonati e in rovina tanto da dare alla città una conformazione quasi a pelle di leopardo, dove zone edificate si alternano ad altre meno urbanizzate, ad aree disabitate, a campi coltivati". Tale problematica vanta una vasta bibliografia e si rimanda ad alcuni contributi essenziali per la conoscenza del fenomeno: ARIÈS 1980; *Seminari di archeologia cristiana* 1987; TESTINI, CANTINO WATAGHIN, PANI ERMINI 1989; PICARD 1992, pp. 22-30; MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 1993; GALINIÉ 1996; LAMBERT 1996; TREFFORT 1996; LAMBERT 1997; CANTINO WATAGHIN, LAMBERT 1999; CANTINO WATAGHIN 2000; FIOCCHI NICOLAI 2001; MOTTA 2006. Per la città di Roma si veda MENEGHINI 2013 a cui si rimanda anche per gli altri esempi riportati della penisola italiana. Da ultimo si vedano: CHAVVARIA ARNAU 2018; gli Atti del convegno sulle inumazioni privilegiate *in urbe* del Mediterraneo (DE VINGO, MARRANO, PILAR GIL 2021).

<sup>39</sup> La tomba 480 viene ascritta al VII-VIII secolo (BIANCO *et alii*

2020, p. 241, fig. 11), così come altre sepolture che hanno restituito diversi oggetti, tra cui fibule, orecchini, pesi da telaio (t. 424), puntale di cintura a becco d'anatra (t. 432).

<sup>40</sup> Nell'ampio panorama bibliografico relativo alla problematica si vedano, GIUNTELLA 1985, pp. 56-57; per una prima sintesi TESTINI 1980, pp. 141-149; SPANU 2016. Il vasellame è posto all'esterno e/o all'interno della tomba, integro o intenzionalmente rotto, quale elemento di corredo funzionale all'espletamento del rito del *refrigerium*, o offerta alimentare. La consuetudine di rompere manufatti vitrei o ceramici va ricercata nella tradizione pagana. Dopo le libagioni, parte della suppellettile, che era servita all'adempimento di tale rito espletato per il defunto, veniva frantumata e gettata sul corpo o sopra la tomba. Tale prassi equivale a un simbolismo di morte, di negazione: "gli oggetti vengono rotti perché non servono più, sono considerati impuri, nefasti, in qualche modo appartenenti al defunto e quindi non più utilizzabili" (DE FRANCESCO 2003, pp. 562-653).

trava alticci, come viene tramandato da Tertulliano e Agostino<sup>41</sup>. È ovvio che la Chiesa di fronte a tali atteggiamenti abbia cercato di porre possibili rimedi “dotando” tale rituale di un carattere caritatevole ed “evergetico” verso i più indigenti, come si apprende da un passo del *Contra Faustum*: (...) *Agapes enim nostrae pauperes pascunt sive frugibus, sive carnibus*<sup>42</sup>. A tale proposito si vuole sottolineare come l’atteggiamento della Chiesa non fu mai perentorio nel proibire il rituale, anche se degenerato, in quanto si aveva il timore di allontanare i nuovi cristiani, ancora troppo impregnati di cultura pagana<sup>43</sup>. Ma non fu solo la Chiesa a cercare di frenare tali riti, ma anche lo Stato: è del 408 un editto, redatto a Roma, in cui gli imperatori Arcadio, Onorio e Teodosio disponevano – come tramanda il *Codex Teodosianus* – di non consentire alcun tipo di rito, né banchetti o cerimonie nei luoghi di sepoltura: (...) *non liceat omnino in honorem sacrilegi ritus funestioribus locis exercere convivium vel quicquam sollemnitatis agitare*<sup>44</sup>.

Di certo, tale rito perdura almeno fino al VII secolo come documentano le fonti scritte e materiali, quali i recuperi di manufatti relativi all’espletamento del banchetto ed alcuni importanti concili della fine del VI secolo, come quello di Tours del 567 in cui vengono condannati coloro che *in festivitate cathedrae sancti Petri apostoli cibos mortui offerunt*, oppure quello di Braga del 572, dove viene enunciato apertamente il divieto di *sacrificia reddere mortuorum*<sup>45</sup>.

Tra gli oggetti in tomba rinvenuti nel territorio lucano e ascritti al VI-VII secolo che richiamano e ci rivelano una mentalità ancora radicata nella superstizione e nelle credenze antiche ci sono i chiodi che, quando la loro presenza non è rapportabile ad una sepoltura in cassa lignea, calzari, cassette, e quindi nel numero di uno o pochi di più, può assumere un significato rituale, dato dal valore apotropaico del metallo stesso di cui il chiodo è costituito. Il chiodo è da considerare come uno strumento che concorre a fissare, bloccare il defunto nel suo nuovo stato, impedendogli, così, il ritorno nel mondo dei vivi e, nello stesso tempo, è mezzo di protezione contro i violatori di tombe<sup>46</sup>. L’aspetto magico e profilattico del chiodo viene ricavato anche dall’iscrizione di una tabella *picta* rinvenuta in un colombario della via Latina e ascrivibile ad età imperiale: *Quiquaque hinc clavos ex emerit in oculos sibi figat*<sup>47</sup>.

Il chiodo, il pettine<sup>48</sup>, la moneta nel significato di obolo a Caronte, sono alcuni degli elementi del costume funerario tardoantico/altomedievale che vanno letti come memoria ancora viva della commistione di gesti e ritualità pagana in attesa di quella definitiva transizione alla cristianizzazione della morte.

<sup>41</sup> Tert., *De Testimonio animae*, 4,4; Agost., *Ep.*, XXII,6.

<sup>42</sup> Agost., *Contra Faustum*, XX, 21.

<sup>43</sup> Noti sono gli atteggiamenti di Ambrogio e di Agostino riguardo a tale problema: intransigente l’uno più conciliante l’altro. Valga come esempio l’episodio narrato dallo stesso Agostino nelle *Confessioni* (VI,2) riguardo la madre Monica, che recatasi *ad memorias* dei martiri come era consuetudine in Africa portando *pultes panem et merum*, fu mandata indietro dal custode del cimitero secondo il divieto emanato da Ambrogio di celebrare banchetti. Il comportamento, invece,

più accomodante di Agostino che riteneva che gli *honores martyrum* e i *sollatia mortuorum* non avessero alcun nesso con *ebrietates et luxuria convivium*, era, probabilmente, dettato anche da una logica “politica”, ovvero cercava di non fare allontanare i nuovi credenti dalla chiesa (a tale riguardo: GIUNTELLA 1985, pp. 57-58, nota 158; PICARD 1992, pp. 18-19). Per la successiva ostilità di Agostino, v. PICARD 1992, p. 20.

<sup>44</sup> *Codex Theodos*, XVI, 10, 19; cfr. HERKLOTZ 2001, pp. 38-39, nota 77.

## Abbreviazioni bibliografiche

ARIÈS 1980 = ARIÈS PH., *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, Roma-Bari 1980.

ARSLAN 2010 = ARSLAN E., *Monetazione di età longobarda nel Mezzogiorno*, in ROMA G. (a cura di), *I Longobardi del Sud*, Roma 2010, pp. 85-97.

BARRAL I ALTET 1978 = BARRAL I ALTET X., *Mensae et repas funéraire dans les nécropoles d'époque chrétienne de la péninsule Ibérique: vestiges archéologiques*, *Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Roma, 21-27 settembre 1975)*, vol. I: *I monumenti cristiani precostantiniani*, Città del Vaticano 1978, pp. 49-69.

BIANCO *et alii* 2020 = BIANCO S., DE SIENA A., MANCINELLI D., PREITE A. (a cura di), *Chiaromonte. Un centro italico tra archeologia e antropologia storica. Studi in memoria di Luigi Viola*, Venosa 2020.

BRUSCELLA, MARCHETTA 2015 = BRUSCELLA A., MARCHETTA I., *Il sito 241*, in CIRIELLO *et alii* 2015, pp. 11-121.

CANTINO WATAGHIN 1999 = CANTINO WATAGHIN G., *The ideology of urban burials*, in BROGIOLO G.P., WARD-PERKINS B. (a cura di), *The idea and ideal of the town between late antiquity and the early middle ages*, Leiden-Boston-Köln 1999, pp. 147-163.

CANTINO WATAGHIN 2000 = CANTINO WATAGHIN G., *Christianisation et organisation ecclésiastique des campagnes: l'Italie du Nord au IV<sup>e</sup> - VIII<sup>e</sup> siècle*, in BROGIOLO G.P., GAUTHEIR N. (a cura di), *Towns and their territories between late antiquity and the early middle ages*, Leiden-Boston-Köln 2000, pp. 209-234.

CECI 2001 = CECI F., *L'interpretazione di monete e chiodi in contesti funerari: esempi dal suburbio romano*, in HEINZELMANN M. (a cura di), *Culto dei morti e costumi rari romani. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale*, *Internationales Kolloquium (Rom, 1-3 april 1998)*, Wiesbaden 2001, pp. 87-97.

CHAVVARIA ARNAU 2018 = CHAVVARIA ARNAU A., *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mille*, Roma 2018.

CIRIELLO *et alii* 2015 = CIRIELLO R., MARCHETTA I., BRUSCELLA A., MARINELLI D., SANTARELLI A., *Nuovi dati su Lavello altomedievale. Acquisizioni recenti e prospettive di ricerca*, in EBANISTA C., ROTILI M. (a cura di), *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto-medioevo. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile – Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012)*, San Vitaliano 2015, pp. 109-124.

DE FRANCESCO 2003 = DE FRANCESCO D., *Materiali vitrei nei corredi delle tombe del cimitero di S. Ilario "ad bivium" presso Valmontone. A proposito della cosiddetta frammentazione rituale*, in RUSSO E. (a cura di), *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia. Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993)*, Cassino 2003, pp. 555-565.

DE SIENA 2017 = DE SIENA A., *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata*, in *Ibridazione e integrazione in Magna Grecia-Forme Modelli e dinamiche. Atti del LIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 25-28 settembre 2014)*, Taranto 2017, pp. 609-648.

DE VINGO, MARANO, PILAR GIL 2021 = DE VINGO P., MARANO Y.A., PILAR GIL J. (a cura di), *Sepulture di prestigio nel bacino mediterraneo (secoli IV-IX). Definizione, immagini, utilizzo. Atti del convegno (Pella (NO), 28-30 giugno 2017)*, Firenze 2021.

DE VINGO, MARANO, PILAR GIL 2021a = DE VINGO P., MARANO Y.A., PILAR GIL J., *Gli «affari» dei morti: status e rango, prestigio e privilegio tra Tardoantico e alto Medioevo. Rassegna ragionata di storia degli studi*, in DE VINGO, MARANO, PILAR GIL 2021, pp. 15-31.

DI GENNARO, GRIESBACH 2003 = DI GENNARO F., GRIESBACH J., *Le sepolture all'interno delle ville con particolare riferimento al territorio di Roma*, in PERGOLA PH., SANTANGELI VALENZANI R., VOLPE R. (a cura di), *Suburbium. Il Suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, Roma 2003, pp. 123-166.

DI GIUSEPPE 2008 = DI GIUSEPPE H., *La villa romana di S. Gilio (Oppido Lucano-PZ) tra aristocrazie urbane e locali*, in RUSSO A., DI GIUSEPPE H. (a cura di), *Felicitas Temporum. Dalla Terra alle genti. La Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Lavello 2008, pp. 305-353.

DI LIETO 2020 = DI LIETO M., *L'esplorazione del complesso di Santa Rufina: archeologia e rilievo*, in LACERENZA *et alii* 2020, pp. 59-78.

FIOCCHI NICOLAI, GELICHI 2001 = FIOCCHI NICOLAI V., GELICHI S., *Battisteri e chiese rurali (IV-VII)*, in *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi. Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia 1998)*, Bordighera 2001, pp. 303-384.

GALINIÉ 1996 = GALINIÉ H., *Le passage de la nécropole au cimetière: les habitants des villes et leurs morts, du début de la christianisation a l'an Mil*, in *Archéologie du cimetière chrétien. Actes du 2<sup>e</sup> Colloque A.R.C.H.E.A. (Orléans, 29 septembre – 1<sup>o</sup> octobre 1994)*, Tours 1996, pp. 17-21.

GIARDINO, DE MITRI 2021 = GIARDINO L., DE MITRI C., *Heraclea di Lucania in età imperiale e le tombe tardo antiche dalla Collina del Castello*, <https://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2021-510.pdf>, pp. 1-36.

- GIUNTELLA 1985 = GIUNTELLA A.M., *Il rito del refrigerium*, in GIUNTELLA A.M., BORGHETTI G., STIAFFINI D. (a cura di), *Mensae e riti funerari in Sardegna: la testimonianza di Cornus*, Cagliari 1985, pp. 55-66.
- GIUNTELLA 1998 = GIUNTELLA A.M., *Note su alcuni aspetti della ritualità funeraria nell'alto medioevo. Consuetudini e innovazioni*, in BROGIOLO G.P., CANTINO WATAGHIN G. (a cura di), *Sepulture tra IV e VIII secolo. Atti del 7° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro settentrionale (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996)*, Mantova 1998, pp. 65-75.
- GUERRA 2021 = GUERRA G., *Nuclei sepolcrali e tracce insediative tra età tardo romana e Altomedioevo*, in MUTINO 2021, pp. 157-170.
- HERKLOTZ 2001 = HERKLOTZ I., "Sepulcra" e "Moumenta" del Medioevo. *Studi sull'arte sepolcrale in Italia*, Napoli 2001.
- LACERENZA et alii 2020 = LACERENZA G., DELLO RUSSO J., LAZZARI M., MUTINO S. (a cura di), *Le catacombe ebraiche di Venosa. Nuovi interventi, studi e ricerche*, «Judaica Venusina» I, Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo-Centro di studi ebraici, UniOr, Napoli 2020.
- LAMBERT 1996 = LAMBERT C., *L'entrée des morts dans les villes d'Italie du Nord, Actes du 2° Colloque A.R.C.H.E.A. (Orléans, 29 septembre - 1° octobre 1994)*, Tours 1996, pp. 31-35.
- LAMBERT 1997 = LAMBERT C., *Le sepolture in urbe nella norma e nella prassi (tarda antichità e alto medioevo)* in PAROLI L. (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda. Atti del Convegno (Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995)*, Firenze 1997, pp. 285-293.
- LAPADULA 2015 = LAPADULA E., *L'alta valle del Sauro e il Tempa Rossa Project (Basilicata, Corleto Perticara, Pz): alcuni dati per la ricostruzione del paesaggio tra tardoantico e medioevo*, in ARTHUR P., LEO IMPERIALE M. (a cura di) *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia medievale (Lecce 9-12 settembre 2015)*, vol. I, Firenze 2015, pp. 459-464.
- LAPADULA 2018 = LAPADULA E., *L'alta valle del Sauro e il Tempa Rossa Project (Basilicata, PZ). Recenti dati (scavi 2015-2017) per la ricostruzione del paesaggio antico*, in SOGLIANI F., GARGIULO B., ANNUNZIATA E., VITALE V. (a cura di), *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Matera, 12-15 settembre 2018)*, Firenze 2018, pp. 206-211.
- MARCHETTA 2016 = MARCHETTA I., *Gli oggetti in tomba e il loro significato simbolico. Alcuni esempi da necropoli lucane di V-VII secolo*, in EBANISTA C., ROTILI M. (a cura di), *Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo, Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013)*, *Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria fra tarda antichità e medioevo, Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014)*, Napoli 2016, pp. 397-411.
- MARCHETTA 2021 = MARCHETTA I., *Il legame infinito: i doni funerari e le relazioni dell'amore eterno. Un tentativo interpretativo partendo dai dati archeologici*, in NIZZO V. (a cura di), *Antropologia e archeologia dell'amore, Atti dell'Incontro Internazionale di Studi di Antropologia e Archeologia a confronto (Roma, Parco Regionale dell'Appia Antica - Ex Cartiera Latina, 26-28 Maggio 2017)*, Roma 2021, pp. 1003-1013.
- MARTIN-KILCHER 1993 = MARTIN-KILCHER S., *Situation des cimetières et tombes rurales en Germanie superior et dans les régions voisines*, in FERDIÈRE A. (a cura di), *Monde des morts, monde des vivants en Gaule rurale (Ier s. av. J. C. -Ve s. ap. J. C.)*, *Actes du Colloque ARCHÉA/AGER (Orléans, Conseil régional, 7-9 février 1992)*, Tours 1993, pp. 153-164.
- MARTORELLI, AMANTE SIMONI 1986 = MARTORELLI R., AMANTE SIMONI C., *I corredi funerari e la suppellettile metallica*, in *L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese, Atti del Convegno di Cuglieri (22-23 giugno 1984)*, Mediterraneo tardoantico e medioevale. Scavi e ricerche 3, Taranto 1986, pp. 161-189.
- MELILLI et alii 2022 = MELILLI A., TARLANO F., TEDESCO V., VALLETTA M., *Scaletta (Guardia Perticara, PZ). La necropoli romana e altomedievale nel quadro insediativo antico nella Valle del Sauro*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma, Anno CCCCXIX, vol. II, 2022, pp. 181-212.
- MENEGHINI 2013 = MENEGHINI R., *Le vicende del 408-410 e la comparsa delle sepolture urbane a Roma*, in LIPPS J., MACHADO C., VON RUMMEL PH. (a cura di), *The Sack of Rome in 410 AD. The event, its Context and Impact*, Roma 2013, pp. 403-409.
- MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 1993 = MENEGHINI R., SANTANGELI VALENZANI R., *Sepulture intramurane e paesaggio urbano a Roma tra V e VII secolo*, in PAROLI L., DELOGU P. (a cura di), *La storia di Roma nell'alto Medioevo alla luce dei recenti dati archeologici, Atti del Seminario (Roma, 2-3 aprile 1992)*, Firenze 1993, pp. 89-111.
- MOTTA 2006 = MOTTA D., *Mouetur urbs sedibus suis et currit ad martyrum tumulos. Uno sguardo alle città d'Italia fra IV e VI secolo d.C.*, in GHILARDI M., GODDARD, PORENA P. (a cura di), *Les cités de l'Italie tardo-antiquité (IVe-Vie siècle). Institutions, Économie, Société, Culture et Religion*, Collection de l'École Française de Rome 369, Roma 2006, pp. 325-343.
- MUTINO 2021 = MUTINO S. (a cura di), *Archeologia preventiva in Basilicata. Nuove ricerche a Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania*, «Polieion» IX, Scuola Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli Studi della Basilicata, Venosa 2021.
- MUTINO et alii 2019 = MUTINO S., CALABRESE R., PAPPARELLA F.C., CARROCCIO B., *Potenza, località Stompagno. Prime considerazioni sullo scavo della necropoli altomedievale*, <https://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2019-432.pdf>, pp. 1-23.

- MUTINO, LISENO, QUERO 2019 = MUTINO S., LISENO M.G., QUERO T., *Lavello (Potenza). La necropoli altomedievale in località Spagnoletti*, in *Donne di Magna Grecia. Visibilità rappresentazione ruoli, Atti del LIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 26-28 settembre 2019)*, Taranto 2019, Poster.
- PAPPARELLA 2009 = PAPPARELLA F.C., *Calabria e Basilicata: l'archeologia funeraria dal IV al VII secolo*, Collana del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Università della Calabria, Ricerche – II, Rende 2009.
- PICARD 1992 = J. CH. PICARD, *Cristianizzazione e pratiche funerarie. Tarda antichità e altomedioevo (IV-VIII secolo)*, Torino 1992.
- PIRRAGLIA *et alii* 2017 = PIRRAGLIA R., GUERRA G., MITRO R., GAROFALO G., *La necropoli tardoantica di "Fosso Marascione" (Banzi, Pz)*, in *Gli altri Achei. Kaulonia e Terina. Contesti e nuovi apporti, Atti del LVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 28-30 settembre 2017)*, Taranto 2017 (2021), Poster.
- PIRRAGLIA *et alii* 2018 = PIRRAGLIA R., GUERRA G., MITRO R., GAROFALO G., *La necropoli altomedievale di Fosso Marascione (Banzi, PZ): risultati preliminari e prospettive di ricerca*, in SOGLIANI F., GARGIULO B., ANNUNZIATA E., VITALE V. (a cura di), *Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Matera 12-15 settembre 2018)*, Firenze 2018, pp. 110-113.
- Seminari di archeologia cristiana* 1987 = *Seminari di archeologia cristiana. Archeologia e cultura della tarda antichità e dell'alto medioevo*. Resoconto delle sedute dell'a.a. 1986-1987, pp. 361-393.
- SOGLIANI 2017 = SOGLIANI F., *L'archeologia medievale in Basilicata: progetti di ricerca e cantieri di scavo*, in PANARELLI F. (a cura di), *Alle fonti della Basilicata medievale: edizioni, progetti e cantieri*, Bari 2017, pp. 265-312.
- SOGLIANI 2019 = SOGLIANI F., *La valle del Bradano nel Medioevo. Insediamenti, viabilità, sistemi di controllo e difesa in Basilicata*, in MARAZZI F., RAIMONDO C. (a cura di), *Medioevo nelle Valli Insediamento, società, economia nei comprensori di valle tra Alpi e Appennini (VIII - XIV sec.)*, *Atti del Convegno di Studi Internazionale (Squillace, 11-14 aprile 2019)*, Cerro al Volturno 2019, pp. 457-483.
- SPANU 2016 = SPANU P.G., *Pultes et panem et merum (Conf. Ago. VI, 2, 1): cibi e banchetti funerari tra tarda antichità e alto medioevo*, in *L'Alimentazione nell'alto Medioevo. Pratiche, simboli, ideologie, Atti delle Settimane, LXIII*, Spoleto 2016, pp. 849-904.
- STRAFELLA 2014 = STRAFELLA S., *La sepoltura dipinta nel monastero di Cairate. Origine e sviluppi di una tipologia tombale*, in V. MARIOTTI (a cura di), *Un monastero nei secoli: Santa Maria Assunta di Cairate. Scavi e ricerche*, Mantova 2014, pp. 173-183.
- TARLANO *et alii* 2022 = TARLANO F., SABBATINI G., MAURA M., BOVE F., VITALE V., *Guardia Perticara (PZ). Indagini archeologiche preventive in loc. Scalella*, in *Taranto e Siracusa: due capitali del Mediterraneo a confronto (IV e III secolo a.C.)*, *Atti del LXI Convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 29 settembre – 2 ottobre 2022)*, Taranto 2022. Poster.
- TESTINI 1980 = TESTINI P., *Archeologia cristiana*, Bari 1980.
- TESTINI, CANTINO WATAGHIN, PANI ERMINI 1989 = TESTINI P., CANTINO WATAGHIN G., PANI ERMINI L., *La Cattedrale in Italia, Actes du XIe Congrès International d'Archéologie Chrétienne, (Lyon-Vienne-Grenoble-Genève et Aoste, 21-28 settembre 1986)*, I, Roma 1989, pp. 5-231.
- TREFFORT 1996 = TREFFORT C., *L'église carolingienne et la mort. Christianisme, rites funéraires et pratiques commémoratives*, Lyon 1996.

